

7. IL CASO PROSPERO NICOLA

7.1. Azioni attribuite dai fascisti al «Battaglione Monzani».

In alcuni brevi “Notiziari” della GNR di Torino (conservati in fotocopia presso l’arch. I.S.R.P.), vengono segnalate alcune “azioni” attribuite ai “Ribelli” del «Battaglione Monzani»:

Notiziario del 7 marzo 1944.

Torino.

Il 24 febbraio u.s., in Fiano, 4 ribelli armati si presentarono a certo Giuseppe CHIAMBRETTI intimandogli la consegna di un mulo di proprietà dell’ex esercito italiano e rilasciandogli una ricevuta a firma “**NICOLA Prospero Comandante del battaglione C: MONZANI del comando militare patrioti**”.

Relazione della GNR - Legione dei Carabinieri di Torino - Tenenza di Ciriè, del 4 marzo 1944 (documento in arch. I.S.R.P. - cartella C.80.b)

Il tre corrente, ore 15 in Corio (Torino) forze ribelli bloccavano principali vie et prelevavano in ostaggio Cav. ARRIGONI Mario, ivi sfollato. Medesimi ricercavano pure M.llo Arma in congedo DAVITE Pasquale che riusciva però a fuggire.

Sembra che i ribelli li ritenessero collegati con Federazione di Torino.

Direttisi subito dopo in autocarro verso Levone, prelevavano, presumesi stessa ragione, Commissario Prefettizio.

Proseguiti per Rivara commettevano ancora quanto comunicato con segnalazione 10/135 del 3 corrente.-

Ritienesi che i catturati siano custoditi in vicinanza FORNO C/se (Rivara) presso comando del **NICOLA Alfonso**.-

Relazione della GNR - Comando I^A Legione di Torino - data 20 Marzo 1944 (documento in arch. I.S.R.P. - cartella C.80.b)

Dopo il recente rastrellamento della Valle di Lanzo, numerosi gruppi di ribelli sbandati si sono trasferiti a Corio diretti a Piano Audi presso **il gruppo capeggiato dal noto Nicola**.

Detto gruppo, composto di circa 150 uomini, suddivisi in varie squadre dislocate nelle grange sovrastanti il Piano Audi, dispone di un autocarro Fiat chiuso, che viaggia sovente carico di uomini verso Forno e Rivara, **scortato da elementi in divisa da carabinieri e da appartenenti alle FF.AA. germaniche**.

A circa un chilometro dalla strada che da Corio conduce a Piano Audi, in località “Molino dell’Avvocato”, esiste un ponte attraversante il torrente Malone, che si riferisce sia minato dai ribelli.= In detta località, presso la “**Trattoria della Volpe**”¹⁰³, si danno convegno giornalmente i capi ribelli e viene mantenuto un servizio di pattuglie di sorveglianza armate.= I proprietari del locale sono contrari alla presenza dei ribelli ma, per tema di rappresaglia non possono opporsi.

Autorità germaniche informate.

Notiziario del 29 marzo 1944

Torino

Il 21 corrente, alle ore 16, in Rivarolo Canavese, una ventina di ribelli armati si presentarono alla ditta Alberino PEILA e si fecero consegnare dal titolare 20 quintali di riso e due di zucchero, pagando il tutto a prezzo di listino. La predetta merce venne caricata su un autocarro che si allontanò in direzione di Favria - Bussano.

I ribelli rilasciarono al PEILA una ricevuta intestata “Battaglione Monzani”.

¹⁰³ Citata anche in occasione dell’incontro tra “Nicola” e gli esponenti del Comando Valli di Lanzo (Luserni ed Andrea Battistini accompagnati da «Massimo» Vassalbo) - vedere il successivo cap. 7.2.

Notiziario del 7 aprile 1944

Torino

Il 25 marzo u.s. in località Piano Audi di Corio Canavese, un gruppo di ribelli fucilò certi Aldo ACCALAI e Aldo SETAU, anche essi ribelli, con l'accusa di aver commesso, nel decorso marzo, estorsioni, rapine e furti a danno dei cittadini, per trarne personale profitto.

Notiziario del 14 aprile 1944

Torino

Viene segnalato che il 5 corrente, verso le ore 17, in CORIO CANAVESE (TORINO), ebbero luogo i funerali del ribelle Daniele MENEGAZ, della classe 1924, da Arten (Belluno), il quale era rimasto ferito mortalmente durante l'aggressione alla caserma della G.N.R. di Castellamonte.

Il MENEGAZ¹⁰⁴ apparteneva al reparto del 4° battaglione Milizia Armata, ed era stato catturato dai ribelli il 20 marzo u.s. nei pressi di Lanzo. In seguito alla cattura, insieme con altri suoi camerati, si arruolò nella banda ed operò con essa.

I funerali si svolsero in forma solenne: il feretro, avvolto nel tricolore, transitò per il paese su un autocarro.

Lo precedeva una compagnia di ribelli su tre plotoni: il primo in g.v., il secondo in pantaloni g.v. e giubba colore marrone, il terzo pure in pantaloni g.v. e corpetto di pelliccia; tutti completamente armati. Le vie di accesso al paese erano state bloccate da numerose pattuglie.

La popolazione, costretta in parte ad intervenire, vive in costante allarme ed è seriamente preoccupata delle rappresaglie cui teme di essere soggetta in caso di azione tedesca.

* * *

Commenti.

Nel Notiziario del 7 marzo, sopra riportato, si segnala che il gruppo comandato da Prospero Nicola faceva parte del “**Comando militare patrioti**”; questa denominazione sembra ricondurre alle formazioni in qualche modo dipendenti dal **generale Operti**.

Già nella Relazione successiva della GNR del 20 marzo, sopra riportata, si accenna all'esistenza di accordi tra “*il noto Nicola*” ed i tedeschi, in quanto questi ultimi avrebbero “*scortato*” i “*Patrioti*” (*assieme ai Carabinieri-GNR*). Viene poi segnalato, nel successivo Notiziario col quale si comunicano i funerali “*solenni*” del partigiano **Menegaz**, come i «**Patrioti**» di **Nicola** fossero perfettamente vestiti con divise “*militari*” ed armati di tutto punto.

Queste testimonianze di parte fascista, *pur con tutte le riserve del caso, vista la fonte troppe volte di parte e spesso menzognera*, sembrano comunque voler indicare l'appartenenza della formazione comandata da Prospero Nicola all'organizzazione del generale Operti e, se è vero quanto si trova scritto nella relazione del 20 marzo, le trattative con i nazisti erano già state portate a compimento in tale data.

* * *

¹⁰⁴ Si è trovata la sua scheda (n. 44743) nell'archivio informatico dell'I.S.R.P., dalla quale risulta:

MENEGAZ Daniele, nato a Cencenighe Agordino (Bolzano) il 17/1/1924, Studente; caduto il 5/4/1944 . cause: Ferite. Formazioni di appartenenza: 2^ DIV. GARIB. Dal 17/1/1944 al 5/4/1944.

Come per molti altri appartenenti alle “*prime bande*”, anche Menegaz venne assegnato, all'atto della compilazione del suo Foglio Notizie, all'ultima formazione operante nella zona dove egli aveva agito da partigiano, quindi risulta essere stato un “*garibaldino*”. Non vi è traccia, sulla sua scheda, della sua appartenenza al «**Battaglione Monzani**» del quale doveva invece aver fatto parte ed in forza al quale era ancora quando morì..

Un commosso ricordo di questo partigiano è stato fatto da Walter Azzarelli - vedere la sua testimonianza nel cap. 9.2.

7.2. La riunione di Viù del 17 marzo '44.

Nel Fondo CLN - CMRP dell'archivio I.S.R.P. si trova il verbale di una riunione tenutasi il 17 marzo 1944, che dovrebbe essere la stessa alla quale si riferiscono sia la Schiapparelli sia Gianni Dolino. Tra i vari argomenti trattati vi è pure la questione relativa al comportamento di (*si può presumere*) **Prospero Nicola**, nel documento indicato come «**Nicola**». Il chiarimento che non dovrebbe trattarsi del fratello Lazzaro lo si è avuto da Walter Azzarelli, indicato nel verbale qui analizzato con lo pseudonimo «Padre Walter» (*vedere la sua testimonianza nel cap. 9.2.*), il quale venne incaricato da Prospero di rappresentarlo in questa riunione. Da notare però che Paolo Greco affianca un altro “Nicola” a Prospero, nell'accennare ai “problemi” da questi creati nel Canavese, e doveva sicuramente trattarsi del di lui fratello (Lazzaro), il quale però non è citato tra i presenti alla riunione di Viù, né viene menzionato né nel verbale in questione né in altri documenti dell'epoca.

Documento in arch. I.S.R.P. - Fondo CLN-CMRP¹⁰⁵ Comando Militare Valli di Lanzo

Zona li, 18 Marzo 1944

N° I di Prot. Ris.

All. n. 1 prospetto

Al Comitato di Liberazione Nazionale TORINO

OGGETTO: Relazione della seduta dei responsabili militari e civili

Tenutasi in zona presenti i rappresentanti del Comitato

Militare del C.L.N. (V. e B.) il giorno 17 c.a.

Erano presenti: Commissario Politico: R [*Rigola*]

Comandante interinale e gruppo M. Rosa: M. [*Monti*]

Collaboratore del Comandante militare: Andrea [*Battistini*]

Istruttore politico: Righi [*Luigi Capriolo*]

Comandante gruppo Giardino: Battista

Comandante gruppo Chiaves: Motta

Comandanti gruppo Val di Viù: A.A. - Ferrero - Galli

Comandante gruppo Coassolo: Massimo [*Vassallo*]

Vice Comandante gruppo Germagnano: Piero

Capo servizio staffette: Erman

Rappresentante di Nicola: Padre Walter

Il Rappresentante il gruppo del Pugnetto.

Il rappresentante del gruppo Fiano e Bassa Valle

Il partigiano Leoni.

Erano assenti: Il Comandante i gruppi di : Chialamberto

Chiaves (Conti)

Ala

ORDINE DEL GIORNO

Relazione del Commissario politico

Relazione del Comandante interinale sulle operazioni militari

Relazione del Comandante la valle di Viù

Relazione del Comandante Galli della valle di Viù

Relazione di Andrea su questioni generali

Relazione di Righi su questioni generali

Disanima di Verdi e di B.

Relazione Valter caso Nicola

Relazione a giustifica caso Leoni

¹⁰⁵ Il documento è firmato, con firma autografa, da Rigola (“Il Commissario Politico”) e da Monti (“Il Comandante Interinale”) nome di battaglia di Felice Mautino.

Luigi Capriolo è indicato come “Istruttore politico”, ma non lo si trova inserito nel Prospetto del Comando [regionale piemontese] delle Brigate Garibaldi, dove invece figurano **Danilo Vassallo** («*Massimo*»), **Giuseppe Rigola** e **Lazzaro Nicola**, indicati tutti e tre con il grado (o incarico) di “Ispettore con incarichi organizzativi” (*vedere fotocopie dei due documenti inseriti in appendice: “Comando Regionale Piemontese Brigate Garibaldi - Prospetto periodi di comando” - due diverse versioni del medesimo prospetto*). Non risulta presente alla riunione **Nicola Grosa**, (o comunque non viene citato) il quale neppure si trova inserito nel prospetto citato, dal che si potrebbe desumere che o non si trovava ancora nella Valle di Lanzo, oppure che non aveva ancora ricevuto precisi incarichi di comando.

Relazione Righi circa la proposta di nomina del Comandante Militare di Valle e riorganizzazione generale.

La seduta si apre alle ore 9,45 con la nomina del Presidente nella persona del rappresentante del Comitato Militare B.

Questione pregiudiziale: **caso Leoni.**

Fra i delegati presenti vi era l'ex comandante il gruppo di Chiaves Leoni che era stato invitato dai responsabili della valle a trovarsi presente. Su richiesta del C.P. se il rappresentante Leoni poteva presenziare alla seduta, il signor V. afferma che lo stesso non poteva presenziare in quanto su di lui grava un provvedimento disciplinare in pieno vigore, non solo, ma censura i rappresentanti della Valle di aver preso un provvedimento a favore del Leoni senza la preventiva autorizzazione del C.L.N.

Per la questione prende la parola Righi [Capriolo] specificando a nome di tutti i responsabili che non vi era stato preso nessun provvedimento a favore del Leoni, ma che l'inizio dell'azione militare svolta in rapporto allo sciopero generale, gli elementi responsabili della valle nella riunione tenuta a Pessinetto nominavano lo stesso Leoni consulente tecnico presso lo S.M. all'uopo nominato data l'assenza del Comandante Luserni.

La immissione del Leoni nell'organo di S.M. era venuta previ accordi per dare possibilità allo stesso di riabilitarsi nella battaglia che si delineava prossima. Il Leoni declinava l'incarico affermando di non essere in condizioni di assumere tale responsabilità causa il provvedimento noto. Soltanto in seguito alle insistenze dei responsabili egli accettò.

Durante la battaglia che si svolse su piani elaborati con il concorso del Leoni il gruppo di Chiaves agì in modo superiore ad ogni elogio, facendo brillare mine, colpendo i tedeschi ed eseguendo successivamente, su ordine del Comandante il ripiegamento in modo talmente ordinato da salvare la totale efficienza del gruppo, e questo in virtù delle qualità veramente eccezionale del suddetto Leoni.

Per queste ragioni tutti i responsabili sopra citati propongono a codesto Comitato la revoca del provvedimento disciplinare a carico del Leoni ed il suo reintegro nel grado di Comandante.

A seguito di questo chiarimento approvato da tutti i responsabili i 2 delegati del Comitato Militare si dichiarano soddisfatti e si impegnano di porre il nuovo caso Leoni al Comitato Militare del C.L.N. per la sua eventuale risoluzione favorevole.

[...]

pag. 6.

SEDUTA POMERIDIANA

Il Comm. Pol. **[Rigola]** inizia la discussione invitando i rappresentanti del C.L.N. a sentire ed esaminare la **posizione e situazione del Nicola attraverso le dichiarazioni fatte dal suo inviato Padre Valter, che manifestando nuovamente il desiderio del Nicola di mettersi a completa disposizione del C.L.N. come aveva già personalmente detto di collaborare e accettare qualunque disposizione che il C.L.N. avesse dato in un colloquio con il Comandante Luserni ed il suo collaboratore Andrea.**

Esaminando quindi la sua posizione ed agli addebiti a lui mossi dichiarava di tenersi a completa disposizione per una eventuale inchiesta sul suo operato personale per accertarne con serietà le responsabilità addebitategli.

Il Luserni e l'Andrea prendendo atto di queste dichiarazioni lo invitavano a tenersi a disposizione fin tanto che l'inchiesta sul suo conto avesse appurato il suo caso.¹⁰⁶

In seguito a questo colloquio **veniva autorizzato a prendere collegamento col Comando Militare della Valle attraverso il Comandante Massimo**¹⁰⁷, il quale portava in seguito al Nicola le disposizioni del Luserni e di Andrea che venivano da quello eseguite con lodevolezza. **Particolarmente significativa è stata l'azione svolta nel periodo dello sciopero generale;** fra le diverse azioni da lui svolte merita di essere menzionata per avere una sua squadra audacemente eseguito **un'azione al campo esperienze di Ciriè**, asportando la culatta di 90 pezzi di artiglieria rendendo quindi inservibili i pezzi.

Il Nicola attraverso il suo rappresentante invitato da noi denunciava la sua attuale situazione un po' delicata per l'afflusso delle nuove reclute e quindi i disagi nel quale veniva a trovarsi il suo gruppo, chiedendo istruzioni e consigli sul modo di comportarsi. **Si è già provveduto perché dei responsabili prendano contatti col Nicola per risolvere la sua situazione;** in seguito renderemo noti al C.L.N. i risultati per avere la definizione della sua posizione.

¹⁰⁶ La Schiapperelli commenta questo passaggio nel modo seguente (nota n. 1, pag. 120, op. cit.): Il CLN inviò presso il gruppo di Nicola, Duccio Galimberti e Paolo Braccini per accertare la veridicità delle accuse che erano state fatte.

¹⁰⁷ La Schiapperelli chiarisce nella nota n. 2 di pag. 120 che: **Massimo è il comunista Vassallo.**

Risolto il caso Nicola in questo senso si inizia la discussione sui criteri riorganizzativi della valle.
[...]

* * *

Commenti.

Dopo aver risolto in qualche modo il “caso Nicola”, si procede alla discussione riguardante la riorganizzazione delle Bande partigiane, che viene illustrata da **Luigi Capriolo**; la medesima organizzazione troverà poi attuazione anche nelle Langhe, dove Capriolo sarà inviato per costituire la 16^a Brigata Garibaldi, e della quale però il ten. Giovanni Latilla (che doveva affiancare Capriolo quale comandante militare) se ne attribuirà l'intero merito. Il pensiero di Capriolo è il seguente:

pag. 5.

[...]

RIGHI

Sviluppa una critica a fondo al sistema organizzativo delle formazioni partigiane esistenti nella vallata, afferma che la insufficiente difesa della vallata va ricercata nella nostra stessa disorganizzazione in quanto l'insufficiente decentramento delle responsabilità non aveva reso possibile la costituzione di formazioni veramente atte alla guerra partigiana che richiede **piccole unità in permanente movimento e non forti unità con dislocazioni rigide**.¹⁰⁸

[...]

pag. 6.

[segue dal paragrafo precedente relativo al caso di Nicola]

Il Presidente *[il rappresentante del Comitato Militare del C.L.N., indicato con l'iniziale “B.”]* da la parola a Righi, il quale espone quanto segue:

Quando ancora i tedeschi erano in valle, nella regione del Ciampassi ci siamo riuniti alcuni elementi civili e militari poiché il problema ricostruttivo delle squadre partigiane era un problema che si poneva in modo immediato, gli elementi suddetti presente il Comm. Pol. Iniziavano una discussione spassionata di severa autocritica. Tutti i presenti furono d'accordo nel constatare il fallimento nella forma organizzativa militare in atto sino a quel giorno, come pure tutti furono d'accordo che la riorganizzazione doveva avvenire su una nuova base. La soluzione del problema della riorganizzazione doveva trovare la sua attuazione immediatamente in quanto era meglio già riorganizzare su una nuova base che lasciare le formazioni nella struttura precedente per poi trasformarle in un momento successivo. Lo scambio reciproco dei pensieri aveva fissato alcuni punti fondamentali che d'accordo con elementi responsabili presenti si è gettato uno schema riorganizzativo come da specchietto allegato. Stabilito che il criterio del Comando unico è un elemento acquisito indispensabile si è fissato il Comando delle Valli formato dal Comandante che è la suprema autorità militare della valle stessa e dal Comm. Pol. E da eventuali ufficiali e civili di S.M. chiamati a quel posto dalla fiducia del Comandante stesso.

Come organo consultivo si è pensato di dar vita a un consiglio generale delle valli che dovrà essere formato da tutti i Comandanti di distaccamento e dai responsabili civili riunito a giudizio del Comandante sentito il parere del Comm. Pol. O viceversa ogni qualvolta si renda necessaria la sua convocazione.

Devo dire che l'esperienza di queste ultime settimane ha dimostrato estremamente utile una organizzazione di questo genere, in quanto permette il diretto scambio di idee fra i diversi elementi responsabili politici e militari rendendo possibile la soluzione amichevole e diretta delle questioni o divergenze che possono sorgere (e che nel passato furono funeste) fra i diversi gruppi.

Si è pensato che le **caratteristiche della guerra partigiana è data dal fatto della necessità di affrontare sempre e ovunque il nemico con azioni di disturbo per mezzo di piccoli nuclei disponibili operanti con estrema mobilità**¹⁰⁹ che abbiano però coesione e un responsabile ben individuato, a questo proposito abbiamo stabilito che l'unità più piccola che deve soddisfare alle esigenze della guerra partigiana sia data dal nucleo che nel nostro progetto è formato da **4 uomini più 1 responsabile**¹¹⁰. Più nuclei e precisamente dal punto di vista schematico ne abbiamo stabilito 4 senza che questa sia una norma fissa, formano un gruppo che sarà comandato da un

¹⁰⁸ E questa sarà proprio l'organizzazione che si daranno i “Patrioti delle Langhe” dopo lo sbandamento di Mombarcaro: una delle squadre “volanti” sarà proprio quella dei «**Diavoli Rossi**».

¹⁰⁹ Questa sarà la modalità con la quale agiranno i «**Diavoli Rossi**» nelle Langhe, nel periodo successivo allo sbandamento di Mombarcaro.

¹¹⁰ Questo è il tipico nucleo che può agire con una autovettura per effettuare veloci spostamenti e compiere azioni “**mordi e fuggi**”.

sottufficiale. Più gruppi formano i distaccamenti comandati da 1 o 2 Uff. affiancati possibilmente da un delegato civile.

Ogni distaccamento deve avere i suoi servizi ausiliari cioè: polizia locale, staffette, magazzini, ecc. Inoltre alle dipendenze dirette del C.V. devono essere stabilite i servizi ausiliari di vallata, e questo allo scopo di decentrare il lavoro. Fra i Comitati alle dipendenze del C.V. consigliamo la formazione del Comitato per i danni di guerra che dovrà valutare con criteri uniformi per tutte le valli sedi di distacc.to i danni recati alla popolazione civile dai tedeschi.

La formazione degli altri compiti elencati nello specchietto allegato sono ovvi e quindi non si danno ulteriori spiegazioni.

In merito prendono la parola Andrea e Leoni che appoggiano la soluzione del Righi e la indicano al C.L.N. per l'approvazione.

NOMINA DEL COMANDANTE

La caduta in mano nemica del Com.te Luserni ha posto in essere il problema della nomina di un nuovo Comandante. Il delegato del C.L.N. pone la questione in termini netti invitando i presenti a rispondere alle seguenti 3 domande:

I° - Vi è fra i presenti in valle un elemento che possa sostituire il Luserni?

II - Se vi è, chi è questa persona?

III - Se gli elementi in carica sono graditi e se sono all'altezza dei loro compiti.

V. insistette in modo particolare che il nuovo Comandante avrebbe dovuto avere le qualità tecnico militari per un Comandante militare, ed invita i presenti ad essere sereni ed obbiettivi nella proposta nomina.

Primo a parlare fu Rigola che mise a disposizione dei rappresentanti del C.L.N. la propria carica per dar modo a tutti di esprimere i loro pensieri e critiche. Dalla discussione che ne seguì nessuno fece osservazioni o critiche al Rigola.

RIGHI in rapporto alla nomina del Comandante afferma che fra i presenti vi è uno che può sostituire il Com.te in quanto possiede qualità ed esperienza per sostituire vantaggiosamente il Luserni: esso è Andrea. Battista si associa alla proposta Righi. Accomasso per quanto abbia grande stima per Andrea non ha elementi per dare il suo giudizio in proposito. Motta (Chiaves) afferma che a Com.te ci vorrebbe uno che possedesse qualità militari specifiche e non sa se Andrea le abbia o meno. MASSIMO si associa a Righi. MONTI non ritiene che in valle vi sia un elemento adatto. RIGOLA riconosce, date le caratteristiche della nuova guerriglia partigiana che Andrea possieda tutte le qualità atte per essere Com.te militare della valle e particolarmente per la sua esperienza acquisita nel Pinerolese. GALLI (Viù) si associa a Righi ed a Rigola. PIERO (Germagnano) si associa a Righi e Rigola. PASQUALE (Fiano e Bassavalle) si dichiara propenso di riconoscere gli elementi responsabili per la nomina di Andrea a Comandante.

Il professore¹¹¹ invita Andrea a pronunciarsi in merito.

ANDREA: riconosce che come tecnico militare nel senso tradizionale della caserma e dell'accademia non possiede le qualità, però questa è una guerra partigiana che è ben diversa dalla guerra tradizionale e per questa guerra si sente in grado di condurla con criterio e capacità.

Chiudono la seduta V. e B. i quali affermano che porteranno i nostri desiderata in seno al C.L.N.

IL COMMISSARIO POLITICO

IL COMANDANTE INTERINALE

Rigola

Monti

* * *

Commenti.

La presenza di Rigola a questa riunione, provata anche dal fatto che fu proprio lui a presiederla firmando poi anche il verbale, proverebbe che il suo arresto da parte dei "tedeschi" in occasione del rastrellamento di inizio marzo, come si trova scritto nel documento della GNR (*riportato nel precedente capitolo 6.3.*), era durato pochi giorni: sebbene egli fosse conosciuto come il "**Capo comunista delle Valli di Lanzo**" venne rilasciato. Di questo arresto e quasi immediato rilascio non si è trovata traccia nei libri ed articoli sulla Resistenza nelle Valli di Lanzo che si è potuto esaminare.

* * *

¹¹¹ Potrebbe trattarsi del prof. Braccini *rappresentante del Comitato Militare del C.L.N.*, indicato in precedenza con l'iniziale "B".

7.3. Il «caso Conti» ed i tentativi fatti per convincere Prospero Nicola ad aderire al CLN.

In una relazione del Comando Militare delle Valli di Lanzo, datata **23 marzo 1944**, quindi immediatamente successiva alla data della suddetta riunione di Viù, emergono i tentativi fatti per portare (o riportare) il “*maggiore*” Prospero Nicola alle dipendenze del CLN.

documento in arch. I.S.R.P. - Fondo CLN - CMRP

COMANDO MILITARE VALLI DI LANZO

=====

Zona, 23 Marzo 1944

N° 8 di Prot.

Al Comitato di Liberazione Nazionale

TORINO

OGGETTO: Relazione sull'attività svolta.

I° RIORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI.

In questi giorni è stata ripresa l'attività dei gruppi preesistenti, ed è stato inoltre creato un nuovo gruppo.

La forza degli uomini armati nella valle è uguale a quella esistente prima dell'afflusso dei renitenti alla leva, e fra qualche giorno la struttura dei gruppi stessi sarà completata e resa indipendente, cioè con la possibilità di autonomia per i servizi militari e logistici.

II° AZIONI SVOLTE

- a) - il giorno 20 c.m.: fra Caluso e S. Giorgio è stato prelevato un camion con generi alimentari di provenienza tedesca, e destinati al battaglione “SS” di Aosta.
- Il camion era scortato da 6 militi armati delle seguenti armi: 2 fucili mitragliatori (capre), 6 moschetti, 2 pistole automatiche, 23 bombe a mano.
 - Il camion è stato fermato ed i 6 militi disarmati e prelevati da un gruppo di 3 partigiani.
- b) - giorno 21 c.m.: un nostro gruppo si portava all'ospedale militare di Orio Canavese dove, secondo notizie pervenute a questo comando, eran in giacenza considerevole materiale di caserma pronto per l'invio in Germania. Il nostro gruppo prelevava tutta la merce. **Nella notte la polveriera di Lombardore è stata attaccata da una formazione composta da elementi del gruppo di Massimo e da elementi di Nicola.**
- La formazione si era portata sul posto per prelevare munizioni, secondo accordi precedentemente presi con i Carabinieri di guarnigione. Però nel frattempo i Carabinieri venivano sostituiti e rinforzati da truppe tedesche; ne seguiva quindi all'arrivo dei nostri un violento scontro. Da parte nostra nessuna perdita, perdite nemiche sicure ma non ancora accertate.
- c) - il giorno 22 c.m.: un nostro gruppo si portava nei pressi di S. Benigno e recuperava un camion di grano e 6 fusti di nafta.

Attualmente disponiamo di 2 macchine e un camion RO RO.

E' stato pure svolto un intenso servizio di vigilanza e di polizia.

II° CONTATTI CON NICOLA

Il giorno 21 c.m. i responsabili **Andrea e Righi si sono incontrati** secondo gli ~~ordini~~ accordi previamente stabiliti nel comune di Chiaves **con Nicola**. Sulla piazza di Chiaves abbiamo incontrato dislocati gli uomini del gruppo Conti il quale è in rapporti estremamente tesi con il Nicola.

All'arrivo dei responsabili il **Ten. Conti** ha affermato che il dislocamento dei suoi uomini sulla piazza di Chiaves era stato disposto per procedere all'arresto ed al disarmo di Nicola e dei suoi eventuali accompagnatori.

Non sappiamo come il Conti fosse venuto a conoscenza dell'appuntamento fissato sulla piazza di Chiaves fra il Nicola e i responsabili suddetti. Avute tali notizie Andrea affrontava immediatamente il Conti intimandogli di ritirare immediatamente le formazioni, in quanto l'incontro rifletteva cose interessanti il Comando della Vallata e non un singolo gruppo.

Il Conti aderiva all'invito e si ritirava i suoi uomini evitando così un CONFLITTO che avrebbe potuto essere deleterio per le relazioni avvenire fra i due gruppi della valle. Non solo ma i responsabili pensarono di svolgere opera pacificatrice fra i 2 gruppi facendo incontrare i 2 uomini rivali. Per cui l'incontro si svolse in due momenti.

I° I responsabili dichiararono al Nicola che l'adesione al C.L.N. significa subordinazione e disciplina assoluta a tutte le disposizioni del C.L.N. stesso che deve essere riconosciuto come unico organismo dirigente la lotta per la Liberazione Italiana.
Il Nicola, che era accompagnato dai suoi Ufficiali, rispose che accettava completamente senza condizioni e si dichiarava disposto di mettere a disposizione del Comitato Militare la sua carica di Comandante.
Seguì una breve discussione di chiarificazione con soddisfazione di ambo le parti.
A Voi adesso determinare la situazione del Nicola.

II° Nella 2 parte dell'incontro abbiamo tentato l'azione pacificatrice fra Conti e Nicola. I 2 si accusavano reciprocamente di abuso di nome e di violenze a carico di elementi dei rispettivi gruppi e affermazione sulla possibile fucilazione di un gruppo contro elementi dell'altro.
Poiché la posizione dei due si manteneva rigida in quanto le accuse che uno portava contro l'altro non erano controllabili nel posto si è venuta alla seguente conclusione:
Creazione di una commissione di inchiesta per determinare le reciproche responsabilità.
In questa seconda parte deleghiamo a Voi a nominare un elemento che con responsabilità assoluta ed inappellabile risolva la questione in merito riflettente i 2 individui.

SITUAZIONE FONDI:

Questo Comando chiede chiarimenti del perché anziché ricevere la somma di lire 500.000= ne ricevette solo lire 450.000,=

Notifichiamo inoltre che questo Comando si trova allo scoperto di diverse decine di migliaia di lire poiché 21.000,= lire venivano sequestrate al Capitano Girardi caduto a Nole, e 42.000,= lire al Comandante Luserni.

Consideriamo inoltre le spese eccezionali incontrate durante il periodo di affluenza delle reclute (circa 1500) e le spese dello sciopero e dei combattimenti, noi chiediamo che ci sia integrato la somma devoluta alle valli di Lanzo con una aliquota che possa fronteggiare queste spese straordinarie.

Attendiamo l'arrivo in valle dell'Ufficiale Istruttore sugli esplosivi in nostro possesso dopo il lancio di Viù.

N/B/ In riferimento alla situazione fondi vi comunichiamo che per necessità di bisogno determinata anche per la mancanza di collegamento abbiamo consegnato a titolo di prestito lire 10.000,= ad un responsabile politico militare della valle di Susa, che chiede insistentemente di avere collegamenti.

IL COMMISSARIO POLITICO

Rigola

[firma autografa]

IL COMANDANTE

[manca la firma]

* * *

Commenti.

Viene qui nuovamente ribadita la dichiarata volontà di «Nicola» di aderire incondizionatamente al C.L.N. (che è stato riorganizzato dopo l'allontanamento del gen. Operti e la sua sostituzione con il generale Perotti) e di mettersi alle dipendenze del Comando Valle di Lanzo, così come era stato anticipato da «Padre Valter» alla riunione di Viù del 17 marzo.

E' da sottolineare che a parlare con «Nicola» (ma non è chiarito se si trattava di **Prospero** o di suo fratello **Lazzaro**) - secondo la relazione sopra riportata - furono mandati **Andrea Battistini** e **Luigi Capriolo** («**Righi**»), cioè i due dirigenti comunisti che avevano in quel momento il più alto grado nella Valle di Lanzo: il primo proposto quale Comandante della Valle; il secondo ricoprente il grado di «**Ispettore Politico**», cioè quello stesso grado che poi invece risulta assegnato a **Rigola**, a **Vassallo** ed anche proprio a **Lazzaro Nicola** nel Prospetto dei Periodi di Comando delle Brigate Garibaldi (vedere fotocopia in appendice). Rigola, però, in tutti gli altri documenti trovati è indicato come «**Commissario**» del Comando delle Valli di Lanzo, e Massimo come il comandante di una delle bande. E come si può spiegare la contemporanea presenza di Lazzaro Nicola e di Luigi Capriolo, entrambi «Ispettori» delle Brigate Garibaldi? Con chi trattò Capriolo? Con Prospero? O con Lazzaro? Oppure con entrambi?

Dopo l'incontro a Chiaves, tra Prospero Nicola con «Andrea» Battistini e Luigi Capriolo, se ne tenne un altro sette giorni dopo, a Corio, che è testimoniato da Valdo Fusi nel suo libro «**Fiori Rossi al Martinetto**». Nelle memorie di Valdo Fusi, è segnalata come data di questo secondo incontri quella del **30 marzo '44**.

Valdo Fusi, "Fiori rossi al Martinetto".

pag. 47.

Non ho ancora trovato ospizio alla prossima riunione del Comitato fissata il 31 marzo. Il parroco del Duomo ha mosso le sue pedine. — Quante sedi vorrete, — assicura, — ma al momento non posso aiutarvi; ripassi sabato 1° aprile: le indicherò altresì un monastero che ricetterà (3) i vostri giornali.

Geuna dal canto suo tenta approcci: riferirà. Stabiliamo di convenire alla spicciolata in piazza del Duomo, alle Otto e trenta: un amico partito per la guerra mi aveva commesso (4) le chiavi di casa: ce ne serviremo in mancanza di meglio.

Nello studio del collega Castelli colloquio con Paolo Braccini. C'è da compiere d'urgenza un'inchiesta politico-militare nel Canavese. (5) Me ne incarica. Dovrò stendere relazione scritta e illustrarla ai colleghi, in Comitato. Troverò lassù Galimberti che mi coadiuverà.

Da parecchi giorni non vedo i miei.

Martedì 28 marzo salgo. Il mercoledì mi alzo presto per il trenino delle sette. Ho baciato mia madre e ho cominciato la discesa. Mi chiama. Ritorno.

— Voglio abbracciarti ancora, — mi dice. E poi: - So che sei in pericolo. Prendilo, portalo sempre con te; è il rosario di Tullia.

Alla curva mi volto. Mia madre è ancora là. Mi saluta con la mano.

Mercoledì 29 dormo a Torino in casa dell'amico lontano. **Giovedì mattina sveglia all'alba per il primo treno di Ciriè.** Metto in una borsa biancheria e un romanzo che chiedo mentalmente in prestito al padrone di casa. *Il mistero di Hugo* di Arnold Bennet. **Vado nel Canavese per l'indagine.** A Ciriè la corriera è piena; viaggio coricato sul parafango.

In tasca ho un biglietto da due lire che mi accredita presso il comandante della banda e il commissario politico delle Valli di Lanzo. E' il sistema di Braccini. Quello del biglietto tagliato in due (6) è pericoloso: se chi lo detiene è preso la prima domanda è: « Che cosa è questo mezzo biglietto? ». Allora Braccini si è procurato una serie intera di biglietti: i suoi collaboratori conoscono i numeri. Devo presentarmi al caffè Ferroglio e chiedere del tenente Rossi.

I muri del paese sono coperti di manifesti intestati al Comando Militare Patrioti: recano l'estratto della sentenza di condanna a morte di due rapinatori. Qui come altrove le nostre formazioni svolgono funzioni di polizia giudiziaria e giurisdizionali (7). Un giovanissimo partigiano con il cappello alpino, giacca a vento, calzoncini borghesi, bandoliera, armato della sola pistola, cammina per la strada principale. Qui comandano loro naturalmente, ma per chi viene dalla città fa un certo effetto un partigiano in uniforme che va in giro per i fatti suoi.

Dentro il caffè il tenente Rossi mi attende. Mi fa salire su un camioncino e mi conduce verso l'osteria della Volpe, (8) che è il quartiere generale della banda. Attraversiamo la piazza principale: lì, alla confluenza delle strade per Coassolo e la pianura, sosta un gruppetto armato. Mi piacerebbe scendere e abbracciarli. Poco prima dell'osteria passiamo sopra un ponte: due alpini di guardia con una mitragliatrice. Siamo giunti. Rossi mi prega di attendere mentre va ad avvisare il comandante.

Sullo spiazzo dinanzi al comando c'è intenso movimento di macchine. La scena è pittoresca. I partigiani sono bardati in tutte le fogge. Parecchi interamente da alpini, qualcuno sfoggia il giubbotto di pelo bianco, altri vestono giacca a vento e calzoncini grigioverde. C'è chi è in borghese, qualcuno in tuta turchina; certuni indossano giubba militare e calzoncini lunghi civili. Divisa di aviere nuovissima e elmo da vigile del fuoco distinguono nella calca due allegri giovanotti che insieme vanno, cantando.(9)

Lentamente borbottando scende dal Piano degli Audi (10) un grosso camion che si allinea alle altre macchine contro la scarpata di fronte all'osteria. E' di quelli che compiono il «servizio sfollati» della Fiat. Porta il numero 17. Il camion di mio padre. Ecco la barba di Tancredi Galimberti detto Duccio.» Ci abbracciamo.

- Bada che mi chiamo Ferrari. Tu come ti chiami?

- Ferrero.

- Che fantasia abbiamo.

Ci viene incontro **il comandante.**

Sulla trentina, sottile, alto, biondo, intensamente azzurri gli occhi; i capelli con la riga in mezzo pettinati all'indietro. Ha una giacca di velluto nero di taglio perfetto, camicia di seta candida, pullover grigio perla, calzoncini da sciatore grigio piombo, scarpe da sciatore: tutto fresco, stirato, lucido. Sembra un duca ed era sino a ieri un operaio. La sua voce non so se sia bella, certo

è gradevole, non ha inflessioni, è monotona, ma è una voce che addenta. Mi domando come un operaio abbia mani così belle e fini. Non sorride mai. Ci presenta alcuni ufficiali. **Il medico**¹¹², barbone bipartito, (12) rossiccio, tremenda giubba di pelle nera; **Silvestri** veste tuta turchina e inalbera un grosso colbacco di pelliccia, bianco; **Burlando** ha il viso di una fanciulla, occhioni immensi, sognanti. Tutti quanti giovani come l'aglio. (13) Camminiamo Galimberti, il comandante e io lungo la strada discutendo le cose nostre. Di tanto in tanto il **tenente Rossi** chiede scusa, si avvicina al gruppetto. Qualcosa da far firmare, qualche comunicazione urgente. Il comandante, alle domande di Duccio Galimberti, risponde secco, non tradisce emozione alcuna. Arriva a gran velocità un ufficiale in motocicletta. Ferma di colpo, balza a terra, saluta portando la destra alla bustina militare che, tutta da un lato, gli sta in testa per miracolo.

- Comandante, a Balangero sono arrivati i fascisti.
- Quanti?
- Una cinquantina, pare.
- Manda ad assicurarti e vieni subito a riferire.

Passano alcuni uomini carichi di legna. E' la corvée (14) mattutina. Giunti all'altezza del loro capo i patrioti voltano la testa di scatto. Un vociare lieto, un incrociarsi di saluti. Un ufficiale in impermeabile blu scuro stretto alla cintola e il cappello alpino scende dall'accantonamento verso il comando. Tutti lo salutano con clamore affettuoso. E' il **cappellano**. Il comandante ce lo presenta. E' giovane, sbarbato, bianco e rosso. Lo preghiamo di tornare nel pomeriggio dovendo conferire anche con lui. Alcuni partigiani se lo prendono in mezzo e se ne vanno in basso parlando e ridendo. Di nuovo Rossi.

- Posso distribuire il tabacco?

Ognuno riceve un pacchetto di Nazionali al giorno, carne tre volte la settimana; il pasto normalmente consiste di pane, riso o pasta, marmellata o formaggio. Le forniture vengono regolarmente pagate.

Continuiamo a passeggiare parlando. Due partigiani si presentano mostrando al comandante due schioppi che hanno preso chissà dove. Sono grossi e pesanti, hanno uno scodellino sopra l'otturatore.(15) Vedrà il tecnico ossia il sergente armaiolo, noi non ne capiamo nulla.

E' di ritorno l'ufficiale esploratore.

- Sono cinquantadue, al comando di un tenente. Hanno moschetti, fucili, bombe a mano.
- Vada la prima compagnia. Tenetemi informato con staffette dello sviluppo dell'operazione.

In un attimo un camion è pieno di giovinezze smaniose di combattere. Vediamo un'azione nascere, svolgersi, conchiudersi quasi sotto i nostri occhi. Sul camion scorgiamo il barbone rossiccio del **medico** e il berrettone bianco di **Silvestri**. A lato dell'autista un patriota con il fucile mitragliatore spianato: la canna esce dal parabrezza. Il comandante dà poche disposizioni, inalterabile, pacato, uguale. I ragazzi sono eccitati, pieni di ardore. Per Galimberti forse è diverso, ma per me che non ho visto partigiani nell'imminenza della battaglia è una commozione mai provata. Immediata, trepida, mi sale una preghiera dal cuore: «Signore, fa' che tornino tutte salve queste Tue splendide giovinezze ». Partono. Ci salutano agitando le mani.

Intanto è giunta una macchina dalla Valle di Lanzo. Ne scendono due persone. Uno è **Luigi Capriolo**.(16). Una cordiale stretta di mano. Gli dico: — Ero sicuro che ti avrei trovato un giorno o l'altro in una banda. Non sei tipo da stare con le mani in mano.

— Non avevo mai imbracciato un'arma in vita mia. Ora non c'è musica che più mi piaccia del canto del mio Thompson.(17)

Mi presenta il compagno che è pure comunista: **Andrea**, un corazziere, atticcato, (18) possente; comanda interinalmente **(19)** le formazioni della Valle.

Da quando sono partiti i compagni per l'azione il tenente Burlando non si è allontanato più di tre metri dal suo comandante. Attorno al giovane ufficiale cinque o sei soldati, zitti, fermi. E' un po' che li osservo: Burlando ha l'aria di voler chiedere qualcosa ma sembra che non riesca a osare. Scommetto che vuole partecipare alla battaglia. Ma il comandante ha detto: «Vada la prima compagnia», e quello che dice lui è vangelo. A un tratto osa. Si avvicina, saluta, e stando sull'attenti dice: — Comandante...

Silenziosamente si sono accostati anche gli altri: in primo piano un gigante vestito di cachi, e un cinquantenne, almeno, completamente calvo, i baffi spioventi; contadini di certo: visi duri,

¹¹² Dovrebbe trattarsi di **ALDO GIARDINO**, all'epoca studente di Medicina, ufficiale di Artiglieria (*vedere la sua testimonianza riportata più avanti, cap. 9.1.*).

marcati, asciutti. Il comandante smette di parlare con noi, fissa il suo ufficiale fingendo di non avere compreso.

— Che vuoi?

La faccia del comandante non esprime nulla: la voce è sempre quella, scandita, martellata. Forse il tenente Burlando che conosce meglio il suo capo ha già afferrato che sta per giungergli la risposta che brama. Il volto gli si illumina.

— Lasci andare anche noi.

Il comandante non risponde. Volge lo sguardo su di noi. Tratto chic dell'ospite di classe che intende lasciare la decisione al forestiero di riguardo o espressione di compiacimento per la qualità dei suoi uomini, volontari tra i volontari? Noi, non provocati, non diciamo nulla.

— Andate.

Partono come razzi.

Ci siamo riuniti in una stanza dell'osteria. Dalla cucina giunge il buon odore montanaro del pranzo che la padrona sta preparando. Poco dopo ci mettiamo a tavola. Il pranzo è buono, il comandante un ospite squisito. Si parla di tutto, della guerra, dei fascisti, dei russi. Naturalmente si parla soprattutto di partigiani. Capriolo rievoca alcune vicende dei primi di marzo quando ci fu il rastrellamento, e tesse l'elogio delle suore dell'ospedale di Lanzo.

— Finita la guerra proporrò a Stalin di conferire a queste compagne un onorificenza comunista. (« Che cosa faranno intanto quei ragazzi? ») — E ci racconta un episodio del quale è stato testimone.

— In un combattimento avevo presso di me un ragazzo torinese di diciassette anni. Una scheggia gli entra nella carne. Gli dico di andare subito a farsi medicare. Mi risponde che non intende lasciarci. Minaccio di portarlo di peso. Non mi dà retta. In quella viene nuovamente colpito. Lo esamino. Un occhio è perso.

« Va', non posso più accompagnarti. Vedi? Salgono. »

— Sapete che cosa mi dice? — « Rimango; non ho nemmeno bisogno di chiudere un occhio per mirare. »

E' arrivato un motociclista. E' cominciata l'azione. I fascisti sono asserragliati in una casa, sparano dalle finestre. Il motociclista riparte subito.

Galimberti narra un episodio cui ha assistito nel Cuneese, protagonisti una spia e uno dei nostri, un alpino.

La spia è davanti il plotone. Si comporta con dignità.

Dice all'alpino: « Ho ventisei anni, mi rincresce morire ».

L'alpino dice, allargando le braccia: « Naja » (17).

L'azione è conclusa.

E' arrivato il motociclista. E' raggiante. Riferisce sull'attenti al suo capo che lo guarda senza dire nulla. I partigiani sono giunti di sorpresa nell'interno del paese. I fascisti si sono chiusi dentro. I nostri hanno attaccato. Hanno ferito gravemente l'ufficiale; altri due fascisti sono feriti, non gravemente, pare. Hanno intimato la resa. L'ufficiale sebbene straziato ha ammonito i suoi che arrendersi è da vigliacchi, ha ingiunto loro di sparare sui banditi finché avessero munizioni, di farsi uccidere sul posto, ma di non cedere. Allora i nostri hanno sfondato la porta, sono penetrati nell'interno della casa. L'ufficiale era mezzo morto ma continuava a difendersi. I suoi uomini hanno gettato le armi.

— Perdite nostre?

— Nessuna.

Signore, grazie.

Il motociclista saluta, corre incontro ai vincitori. Il comandante ci parla della sua banda. Quattrocento uomini, quasi tutti giovani, in gran parte piemontesi e valligiani ex alpini. La popolazione vuole bene a questi suoi figlioli, li aiuta in tutti i modi. Ha fatto un colpo su un impianto telefonico da campo, con molto filo. Intende collegarsi con la Valle di Lanzo scavalcando la montagna. Ha fatto minare il ponte in basso e quello del paese: così se vengono (21) riceveranno un saluto caloroso. Il tenente Rossi interviene chiedendo scusa. C'è una recluta, un soldato disertore che chiede di essere ammesso nella banda; qualcuno lo conosce, è un bravo ragazzo. Domanda se vuole vederlo.

— Sì.

Il ragazzo si presenta, timido, con un gran saluto e un gran colpo di tacchi.

Sono curioso di sentire che cosa gli dirà.

Non gli dice nulla.

L'ha fissato. Gli ha teso la mano che l'altro ha stretto con gioia rispettosa. Dalla faccia del nuovo partigiano è chiaro che il discorso, se non è quello che forse aspettava, gli è penetrato in fondo; è felice, rosso come un papavero.

— Vieni — gli dice il tenente Rossi, e se lo porta con sé.

Il ronfamento dei motori, lo schiamazzo delle motociclette, il lieto scambio dei saluti ci dicono che sono giunti. Usciamo. Nel primo autocarro sono stipati i prigionieri; dal secondo scendono i patrioti. Quattro dei nostri portano l'ufficiale ferito; gli altri due possono reggersi. Sono fatti sedere nell'interno del locale; l'ufficiale viene disteso sopra un tavolo. Il medico gli si affaccenda intorno con disinfettanti e bende. Ha la faccia orrendamente sfracellata. Non profferisce lamento. Dice un nostro ufficiale che ha avuto parole di disprezzo per noi. Non posso non ammirarlo anche se serve la causa sbagliata. Ai due soldati feriti, uno ha una mano fracassata, paonazza, orribile, l'altro è colpito in una spalla, i partigiani portano un bicchiere di cognac.

Fuori hanno messo in ordine il bottino. Gli uomini che hanno partecipato alla battaglia sono riuniti intorno alle armi catturate, dietro i loro ufficiali. Aspettano, suppongo, una parola dal loro comandante. Esamina le armi, volge lo sguardo attorno fissando uno a uno i suoi ragazzi, e dice: — Bel colpo —. E rientra per accomiarsi da noi.

Nel camion i prigionieri sono accasciati, tremanti. Ne interrogo uno, un meridionale piccino, segaligno, (23), terrorizzato.

— Perché ti sei messo nell'esercito repubblicano?

Non risponde subito. Apre la giubba, brilla una piastrina metallica sulla quale sono incisi un numero e un nome.

— Vede, signore?

Vedo, è la targhetta che portano tutti i militari. E con questo?

— Signore, ero prigioniero in Germania. Si moriva di fame, di freddo. Ho dovuto fare domanda per salvare la vita. Mi uccideranno?

— Ma no, sta' tranquillo.

E' risuscitato. Di colpo anche gli altri si sono risollepati.

— Non vi verrà fatto alcun male. I migliori di voi, se lo vorranno, potranno chiedere l'onore di diventare partigiani.

Il povero soldatino si mette a piangere.

Salutiamo Capriolo e Andrea che partono per primi. Stringiamo la mano al comandante e ai suoi simpaticissimi ufficiali. Galimberti è in macchina e strombetta. Un momento, ho una domanda da rivolgere al comandante.

— Quel camion lì, quel numero 17, le è proprio indispensabile?

— Sì.

— Buona sera.

— Buona sera.

Note inserite da Gianni Dolino¹¹³:

3. - *ricetterà*: custodirà clandestinamente in attesa che vengano distribuiti.

4. - *commesso*: affidato.

5. - *canavese*: regione in provincia di Torino, verso settentrione, comprendente una vasta pianura verde punteggiata di laghi e alcune valli e contrafforti delle prealpi e alpi Graie.

6. - *Quello del biglietto tagliato in due*: tra i vari modi clandestini d'incontrarsi, ci fu quello di un biglietto da una o due lire strappato a metà. Delle due parti una veniva consegnata al messaggero che così poteva farsi riconoscere.

7. - *funzioni di polizia giudiziaria e giurisdizionali*: nelle zone controllate dai partigiani erano le stesse formazioni, soprattutto per mezzo dei nuclei di carabinieri passati nelle file della Resistenza, a esercitare tanto le funzioni di polizia quanto quelle proprie dei tribunali, sotto la responsabilità dei commissari politici.

8. - *osteria della Volpe*: antica osteria sulla strada che da Cono porta a Piano degli Audi (vedi cartina).

9. - *Divisa di aviere... cantando*: il quadretto pittoresco non poteva concludersi meglio. Uno dei primi nuclei partigiani della Valle di Lanzo (tra le più importanti zone partigiane della provincia di Torino) fu costituito dagli avieri del campo di Venaria Reale, saliti in montagna con il proprio comandante, capitano Broganelli,

¹¹³ Il brano qui riprodotto è stato tratto dall'edizione del 1970-1976 dell'editore Mursia, curata da Gianni Dolino. Il capitolo in questione è riportato tale e quale anche nella precedente edizione del 1968, stesso editore, ma senza le note di Dolino.

caduto poi in combattimento il 4 marzo del 1944. Non disponendo di elmetto, i due di cui parla l'A. non avevano trovato di meglio che proteggersi il capo con elmi da pompiere trovati chissà dove.

10. - *Piano degli Audi*: altopiano del basso Canavese sede del comando partigiano della zona. Nel luglio-agosto 1944 fu centro di epici combattimenti, durante i quali venne perso e ripreso dai partigiani per ben sette volte.

11. - *Tancredi Galimberti detto Duccio*: avvocato di Cuneo, animatore delle prime bande «G.L.» (Giustizia e Libertà), eroe nazionale, medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

12. - *bipartito*: a due punte.

13. - *giovani come aglio*: espressione piemontese per dire giovanissimi.

14. - *corvée*: termine ereditato dal medioevo feudale, indicante una quantità imprecisata di lavoro che il colono doveva prestare al feudatario. Passato al gergo militare per indicare lavori che si fanno a turno per la collettività (far legna, pulire le stanze, ecc.).

15. - *otturatore*: congegno metallico che chiude l'apertura posteriore di una bocca da fuoco.

16. - *Luigi Capriolo*: decoratore, dirigente comunista di Torino. Dopo il carcere e il confino entrò nel movimento partigiano col nome di battaglia «Sulis», come commissario politico, prima nella Valle di Lanzo, poi nel Monferrato. Fu impiccato dai nazisti.

17. - *Thompson*: il fucile-mitragliatore americano.

18. - *atticcato*: grosso, tarchiato.

19. - *comanda interinalmente*: cioè temporaneamente (dall'avverbio latino *interim*, che significa « nel frattempo »); non avendo ancora il Comitato militare designato il Comandante delle valli, Andrea (Batistini) era stato chiamato dai partigiani delle varie bande ad assumere provvisoriamente il comando delle formazioni.

20. - *Naja*: espressione in gergo (da «t'naja tenaglia) con cui si definisce il servizio militare, accettato come dura fatalità.

21. - *se vengono*: sottinteso i fascisti o i tedeschi.

22. - *segaligno*: magro e asciutto.

* * *

Commenti.

Nel brano sopra riportato, scritto da Valdo Fusi, non si fa accenno alcuno alla presenza di Lazzaro Nicola al fianco del fratello Prospero. Fusi descrive con dovizia di particolari l'aspetto ed il carattere di Prospero, presenta i vari ufficiali, ma non accenna minimamente a Lazzaro. Se Lazzaro fosse stato lì, sarebbe un po' strano che suo fratello non l'avesse presentato a Fusi ed a Galimberti.

Se invece Lazzaro era col Comando comunista della Valle di Lanzo, è altrettanto abbastanza strano che Capriolo e Battistini non lo portino assieme ad essi quando vengono a parlare con suo fratello Prospero.

Fusi riporta anche l'invio di due squadre a Balangero, ed il loro ritorno: la prima era comandata da Aldo Giardino ("il dottore"), l'altra da Ferdinando Burlando. Non si menziona Lazzaro, sebbene poi a questi - da un anonimo estensore della sua "biografia" - venga accreditata la partecipazione a questa azione (*vedere il successivo capitolo 21.*).

Lazzaro si unì all'azione partendo da un'altra base, alla quale poi ritornò, e per questo non venne incontrato da Fusi, oppure tale sua partecipazione è pura invenzione?

Intervistato in proposito, il dott. Giardino ha dichiarato che Lazzaro non partecipò all'azione di Balangero, mentre vi partecipò suo figlio Sergio (*vedere il cap. 9.1.*).

* * *

7.4. Il predominio comunista nelle Valli di Lanzo.

Elena Schiapparelli, *“Il Movimento Partigiano nelle Valli di Lanzo”*
pag. 109.

Una tappa decisiva del processo di crescita dell'esperienza partigiana in val di Lanzo è rappresentata dalla riunione, tenutasi il 18 marzo in val di Viù, a cui presero parte i comandanti e i commissari delle valli. Con questa riunione praticamente si affermò il predominio comunista nella zona; infatti i gruppi G.L. ed altri non comunisti nel periodo tra marzo e aprile lasciarono definitivamente le valli o furono “liquidati”.

Nei mesi precedenti l'attività politica era stata molto intensa e numerosi conflitti ne erano nati.

P. Greco (1), ad esempio, **in data 16/28 febbraio annota:** “Reclami contro il comandante garibaldino Rigola per molestie alle formazioni G.L. (2). Situazione difficile in val di Lanzo per la condotta di **Nicola Prospero**”¹¹⁴.

Note:

(1) - Cfr. “Cronaca del Comitato Piemontese di Liberazione Nazionale” in “Aspetti della Resistenza in Piemonte” - Torino 1950 pag. 118.

(2) Le formazioni G.L. della zona erano quelle comandate da Mautino e da Pedro Ferreira; Bolaffi aderì alle formazioni G.L. solo più tardi nella Valle di Susa.

E più avanti in data 16/31 marzo si legge:

“Arresto di Luserni (1) e disorganizzazione delle Valli di Lanzo. Le formazioni G.L. si trasferiscono in Val d'Aosta. Ultimo intervento di Braccini e discussione su Rigola accusato di aver svolto nelle valli di Lanzo azione contraria alle altre formazioni partigiane e alle direttive del C.L.N. “(2).

Note:

(1) - Luserni era il nome di battaglia del cap. Ribet.

(2) - Op. cit. pag. 120.

Da questi concisi accenni, dagli episodi ricostruiti in base alle testimonianze, che abbiamo riferito, dalla stessa documentazione fascista risulta chiara l'azione svolta dai comunisti per impadronirsi completamente della Valle.

Nella riunione di Viù tutti questi precedenti sono sottolineati e, anche se si parla dell'organizzazione militare o del comportamento tenuto dai vari comandanti durante il recente rastrellamento, è in gioco la questione del predominio nelle valli ed è anche scontato l'esito di questa lotta; già nella discussione prevalgono i comunisti, più preparati, più organizzati e comunque uniti nella soluzione della questione (1).

Nota n. 1:

In realtà su questo punto e cioè sulla scelta della persona da nominare comandante delle valli nacque tra i comunisti **la questione di Rigola**¹¹⁵, che si era troppo esposto nella lotta contro gli altri gruppi e quindi era invisibile al C.L.N. pur essendo forse il più meritevole di assumere tale carica.

Dal verbale di questa riunione (2) risulta come in essa vennero esaminati i più importanti problemi della valle, dalla situazione militare a quella politica, dal comportamento di alcuni comandanti all'organizzazione generale delle formazioni; i comandanti e i commissari partigiani sottoposero ai delegati del CO. MI. Del C.L.N., intervenuti alla riunione, tutti i loro problemi, li discussero, espressero i loro punti di vista in piena libertà; essi incaricarono i rappresentanti del C.L.N. di riferire a Torino i resoconti dei casi disciplinari discussi per sottoporli alle decisioni del centro, che sarebbero state accettate da tutti, e dell'elezione del comandante della valle che doveva essere sanzionata dal CO. MI.

Nota N. 2:

Archivio Istituto Storico della Resistenza in Piemonte dossier AM/B-I-IX, carella OM/B-VI “Ispezioni e relazioni”.-

* * *

¹¹⁴ Vedere i Commenti – punto 1.

¹¹⁵ Vedere i Commenti – punto 2.

Commenti.

1. Prospero e Nicola.

La Schiapparelli sembra commettere un errore, nel riportare il testo di P. Greco come si trova pubblicato in “ASPETTI DELLA RESISTENZA IN PIEMONTE”; infatti nell’originale si trova invece scritto:

«*Situazione difficile in Val di Lanzo per la condotta di Prospero e Nicola*».

Per Greco vi erano quindi **due “Nicola”**, come in effetti era, e gli stessi venivano da lui associati nella stessa riprovevole “*condotta*” che avrebbe creato una situazione difficile in **Val di Lanzo**. Possibile che nessuno dei testimoni oculari intervistati dalla Schiapparelli nel 1963-64 non le abbia mai accennato a Lazzaro Nicola, Ispettore delle Brigate Garibaldi, che era il fratello di Prospero, facente parte (almeno “sulla carta”) di quello stesso Battaglione Monzani, ed al quale venne assegnata la medaglia di bronzo al valor militare? Resta al sottoscritto il dubbio se quella della Schiapparelli non sia stata una vera svista ma piuttosto un errore voluto per tacere la presenza, accanto a Nicola Prospero, di suo fratello Lazzaro. Da notare che la questione dei “*Nicola*” si complica ulteriormente per la presenza in zona di un **quarto Nicola: Nicola Grossa** (essendo il “*terzo «Nicola»*” lo «Zucca» delle Langhe) !

2. La “questione Rigola”.

Riguardo alla “*questione di Rigola*”, potrebbe aver influito la sua cattura ed immediato rilascio da parte dei tedeschi? La Schiapparelli, che pure ha esaminato il contenuto della **cartella C.80.b** (in quanto poi la cita, con riferimento ad un altro documento, come verrà chiarito più avanti), sembra aver ignorato il documento della GNR nel quale si fa chiaro riferimento, in due paragrafi, all’arresto di Rigola da parte dei tedeschi. Sebbene egli venga descritto come un comunista ortodosso, al limite del fanatico, nessuno degli Autori dei quali è stato possibile esaminare le opere, che hanno fatto ricerche sulla zona delle Valli di Lanzo e Canavese, riporta o anche solo accenna al fatto che egli poteva far parte (od aver fatto parte o essere comunque in contatto) dell’organizzazione torinese dissidente di “**Stella Rossa**”, come invece sembra suggerire Roberto Gremmo:

ROBERTO GREMMO - “*L’Ultima Resistenza*”, cap. 2 - «**I comunisti di Stella Rossa nella Resistenza Piemontese**», pag. 20:

Il movimento [*di Stella Rossa*] riuscì, comunque, a mantenere ben salda e compatta la propria organizzazione, estendendola anzi oltre Torino, ove da mesi si erano costituiti dei consistenti nuclei di partigiani di “Stella Rossa” in Valsusa ed in Val di Lanzo.

I suoi uomini operarono in stretta unità d’intenti con gli altri gruppi di resistenti. (22).

Nota n. 22: Il Dolino (op. cit.) nella sua rievocazione della lotta partigiana in Val di Lanzo non fa cenno a “Stella Rossa”, in cui aveva militato e da cui si era allontanato, secondo Quazza, “per la riluttanza ad uccidere un ignaro cassiere soltanto perché portava danaro utile alla causa” (?).

Francesco Magnetti (“Cichin”) e Lorenzo Dellavalle¹¹⁶ comandavano i gruppi in Valsusa: il primo cadde a Rivalta il 5 ottobre 1944, il secondo a Sant’Antonino, il 2 marzo dello stesso anno (23).

Nota n. 23: Michele Florio “Resistenza e Liberazione nella provincia di Torino (1943-1945)” Presentazione di Luigi Segio Ricca. Gribaudo editore, Cavallermaggiore 1993.

La presenza di Rigola (“Ragioniere”) a capo dei partigiani autenticamente comunisti in Val di Lanzo dava parecchio fastidio al P.C.I., che gli aveva affiancato un più “affidabile” elemento, tale Gardoncini, “compagno di cui il partito ha stima e fiducia” (24).

Sulle circostanze della morte di Rigola, il 3 maggio del ’44, a Mezenile sono sorti molti interrogativi che non hanno ancora trovato soddisfacente risposta.

Nota n. 24: Gianni Dolino “Partigiani in Val di Lanzo” Franco Angeli editore, Milano 1989.

* * *

¹¹⁶ Sulla scheda dello schedario informatico dell’ISTORETO, il cognome è scritto: **Della Valle**:
<http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=30892>

Commenti.

Nell'indicare Rigola quale "*capo dei partigiani autenticamente comunisti in Val di Lanzo*", Gremmo sembra volerlo collocare tra i componenti di "Stella Rossa", la cui presenza nelle Valli di Lanzo è confermata oltre che da Elena Schiapparelli (che sembra averla ricavata da Raimondo Luraghi - vedere il cap. 2. I Comunisti in Valle di Lanzo), anche dalla "ENCICLOPEDIA DELL'ANTIFASCISMO E DELLA RESISTENZA", pag. 699, voce "Stella Rossa, Movimento":

[...] Se le accuse di attesismo (v.) potevano essere giustificate dalle prese di posizione dei cosiddetti "comunisti internazionalisti" (v. Prometeo 1943-45), erano però ingiuste nei riguardi di "Stella Rossa" che, in realtà, aveva aderito alla Guerra di Liberazione, tanto da operare con i suoi uomini nelle formazioni partigiane della **val di Lanzo**, della val di Susa e nel Vercellese.

* * *

Commenti.

Nell'Enciclopedia, però, tra i dirigenti di "Stella Rossa" Rigola non è citato, si trovano infatti citati solo: Pasquale Rainone, Carlo Bacciarini, Giuseppe Ravina, il tipografo Pavanetto e il cappellaio Temistocle Vaccarella.

* * *

Bruno Rolando, "*La Resistenza di «Giustizia e Libertà» nel Canavese*".
pag. 68,

Cap. 14) La politicizzazione.

a) genesi

Si tratta di un fenomeno complesso nelle sue implicazioni e nelle sue conseguenze che in Canavese matura, più o meno casualmente, con l'arrivo in zona di Duccio Galimberti.

In Canavese la politicizzazione è un problema assolutamente «mediato» ed i suoi esiti non sono frutti originari di una autonoma situazione politica ma una vera e propria conseguenza degli avvenimenti politici delle valli di Lanzo e del Centro.

Essa è insomma un'ondata che dall'epicentro di Torino, le zone operative ed anche il Canavese e lo coinvolge, quasi suo malgrado, in una problematica alla quale forse non sarebbe mai approdata ed alla quale sovente più che un creativo apporto di esperienze politiche, esso si adegua come ad un male necessario.

Duccio raggiunge il Canavese, assai probabilmente, dopo il rastrellamento di marzo. La Fornengo data il suo arrivo in zona agli inizi di febbraio: (1) «*Il 6 febbraio (data non certa, ma probabile)*».

Nota n. 1: E. Fornengo, *op. cit.*, *pagg. citate*.

Non ci sono elementi decisivi per l'una o l'altra datazione. A favore della Fornengo alcune fonti memorialistiche e testimonianze di protagonisti (2).

Nota n. 2: *Accenno di datazione nel «Diario» di Troglia, testimonianza di Troglia Stesso e di Massucco.*

A favore della nostra proposta altri accenni documentaristici e la testimonianza di altri protagonisti (3).

Nota n. 3:

*Testimonianza del prof Viano (Bellandy). Tra l'altro, nel Suo «Diario Storico», Bellandy pone il suo incontro con Duccio addirittura in Maggio; ma riconoscerà l'errore e preciserà fine Marzo, Bellandy è uno degli esponenti canavesani sollecitamente avvicinati da Duccio ed il loro incontro e verosimilmente avvenuto a marzo. A favore della nostra datazione, si pone anche l'accenno di A. Visalberghi, *op. cit.*,*

Del resto la questione non è fondamentalmente di alcuna rilevanza, veramente importante è sottolineare che l'opera di Duccio Galimberti incomincia ad incidere in zona dopo la metà del marzo '44: e questo è certo.

Del resto dall'attenta comparazione delle testimonianze e dei documenti, può emergere una interpretazione degli avvenimenti che concilia, integrandole, le due versioni.

Duccio giunge in zona in febbraio («*faceva ancora freddo, arrivò da me in bicicletta*»,) (4), ed inizia con una accurata serie di visite agli esponenti civili locali del Movimento per inquadrare di persona la situazione ed intervenire concretamente nelle stesse, una volta completato il quadro e deciso, forse d'accordo con Torino, le linee d'azione.

Nota n. 4: *Testimonianza comm. Massucco (Casella), 16/6/1 970.*

Cerca per primo il Delegato Civile ed ha con lui un lungo ed importante colloquio. Vuole conoscere tutto, chiede un giudizio su ogni persona e soprattutto sui comandanti dei gruppi. (5)

Nota n. 5: *Ibidem.*

E accompagnato da un giovanotto allampanato, lungo lungo, magro magro, Aberto. È Visalberghi e sarà d'ora innanzi il braccio destro di Duccio in zona, l'ufficiale di collegamento fra il Comando Gielle di Torino e la VI Canavesana. Poi chiede di Troglia e Casella lo fa incontrare.

«A Torino mi è stato chiesto di venire qui in Canavese per dare una forma concreta al Movimento dei ribelli e mi è stato dato il tuo nome come punto di riferimento. Sappiamo che è stato fatto un buon lavoro d'inquadramento di sbandati ed il salvataggio di prigionieri stranieri esistenti in zona, sappiamo che esistono diverse bande e raggruppamenti, ma purtroppo sappiamo anche che manca un capo responsabile, coordinatore, che metta un po' d'ordine nelle azioni da svolgere. Tu hai un nome da darmi?»(6)

Nota n. 6: Testimonianza G. Troglia Rai, citata ed il «Diario Partigiano» inedito citato, *ibidem*.

Appare chiaro da questo esordio di Duccio, che il suo lavoro non è per nulla «politico» nel senso di un'attività svolta per un determinato partito, ma si svolge nell'ambito del CLN e si inquadra in un'opera di generale organizzazione del Movimento Partigiano locale.

Questa interpretazione è pienamente confermata dal Visalberghi.

«Il lavoro di Duccio è inizialmente soltanto quello di riannodare attorno ad un nuovo comando efficiente, affidato per la parte militare a quell'ufficiale (Bellandy, ndr.) e per la parte civile ad uno dei più vecchi componenti del Comitato di Cuorné (Casella, ndr.1 le membra sparse del Partigianato Canavesano».(7)

Nota n. 7: A. Visalberghi, *op. cit.*, pag.g. citate.

Esplicando immediatamente un'attività assai intensa, dopo i civili, Duccio, vede i militari. Per primo Bellandy: «... una sera a metà marzo, davanti alla stazione di Rivarolo» (8). Poi egli visita più volte in successivi viaggi i vari gruppi, quello di Alpette, «comandato da un comunista, Titala e quello di Nicola».(9)

Nota n. 8: *Ibidem*. L'episodio è confermato da Luana nel «Diario Storico», *op. citata*.

Nota n. 9: A. Visalberghi, *op. cit.*, pagg. citate. L'episodio è confermato da Viano nel «Diario Storico» *op. citata*.

Per i suoi atteggiamenti independentistici, non per incapacità nella lotta partigiana, **Nicola è stato accusato presso il CO-MI, di sottrazione all'autorità del CLN**, (10) ed è stata decisa a suo carico una inchiesta: **Duccio fa parte della Commissione e si incarica di «riagganciare» Nicola**. (11) Contemporaneamente cura i collegamenti con le valli di Lanzo: lavora evidentemente in prospettiva per un Movimento Partigiano unitariamente organizzato.

Nota n.10: Testimonianza Doti. G. Ribet, citata; vedi anche A. Visalberghi, *op. cit.*,

Nota n. 11: AISRP, C/40, doc. n. 69 in data 4/7/1944, cit.

Alla fine di marzo, anzi proprio la vigilia dell'arresto del CO-MI ¹¹⁷, quindi il **30/3/1944**, si svolge a Corio una riunione nella Trattoria della Volpe: vi partecipano i comandanti di tutta la zona, tra gli altri per il «... Lanzo, come commissario militare, è Andrea, **Righi come commissario politico (in sostituzione di Rigola¹¹⁸)**. Per il Canavese ero presente io (è Duccio che scrive, ndr.) con il comandante Bellandy, che già Luserni aveva incaricato in sua vece ed io avevo confermato nell'incarico». (12)

Nota n. 12: AISRP, C/40, doc. n. 69 in data 4/7/1944, cit.

Per i gruppi di Corio ci sono Nicola e Maggi.¹¹⁹

A questo punto la politicizzazione raggiunge la zona: il clima cambia rapidamente, la scena si anima e si complica di una dialettica politica, che non esclude i colpi bassi e li traveste sovente dei panni delle «esigenze militari».

¹¹⁷ A Torino, del quale faceva parte il gen. Perotti.

¹¹⁸ Qui viene comunicata - da parte di Duccio Galimberti - la sostituzione di Rigola con Capriolo («Righi»). Tale «**sostituzione**» era forse stata causata dalla cattura di Rigola da parte dei tedeschi, per non lasciare vacante la carica? Sebbene Rigola fosse poi stato rilasciato, quasi immediatamente, l'incarico rimase a Capriolo? Oppure, come risulta dal verbale della riunione del 17 marzo, venne nuovamente ricoperto da Rigola? La testimonianza di Galimberti sembra in qualche modo contraddire le indicazioni di grado, riferite a Rigola, trovate nei documenti conservati presso l'arch. I.S.R.P.

¹¹⁹ Quanto viene riportato qui riguardo alla riunione che si sarebbe tenuta il 30 marzo a Corio, Trattoria della Volpe, non coincide esattamente con quanto ha scritto Fusi, nel brano riportato nel capitolo precedente, che non fa menzione di Bellandy. E' però possibile che Fusi abbia tagliato questo particolare, omettendo da fare menzione alla riunione che potrebbe essersi svolta nella «Trattoria» nel tempo intercorso tra la partenza delle due squadre per Balangero ed il loro ritorno a Corio. La lettera di Galimberti citata viene riprodotta integralmente qui di seguito.

Senza voler qui riprendere dalle origini un problema interessantissimo, ma che esula dal presente studio, è sufficiente ricordare che la politicizzazione, cioè la colorazione politica delle formazioni partigiane, è un fenomeno in sostanza connesso con la nascita stessa della Resistenza.(13). **In Canavese essa si presenta, come abbiamo detto, come una conseguenza degli avvenimenti delle valli di Lanzo** e, nello stesso tempo, **connessa con il fenomeno delle «zone d'influenza»**. Nelle valli di Lanzo, dopo il rastrellamento di marzo (14) e l'arresto di Luserni, i comunisti hanno conquistato il predominio surclassando, non senza contrasti, dopo un periodo di incertezza, gli ultimi gruppi di origine militare e quelli Gielle. (15)

Nota n.13: Vedi anche A. Trabucchi, *op. cit.*, pag. 43 e segg. Paolo Greco, *op. cit.*, pag. 112 e segg.

Nota n. 14: Vedi presente studio

Nota n. 15: Per la storia delle Valli di Lanzo ed il dettaglio degli avvenimenti qui accennati, vedi E. Schiapparelli, *op. cit.*, pag. 109 e seguenti.

«Il predominio delle formazioni comuniste nelle valli di Lanzo, fu raggiunto solo nell'aprile 1944», ma esso è evidente già nelle conclusioni di una **importantissima riunione tenuta in val di Viù il 18/3/44**, alla presenza di due delegati del CLN, (16) per esaminare la situazione post rastrellamento ed i problemi connessi con la ripresa partigiana.

Nota n. 16: L'uno è Braccini, l'altro, probabilmente, Giambone.

Dal verbale di questa riunione è chiaro che **gli esponenti comunisti hanno ormai conquistato i posti chiave in seno ai gruppi ed al Comando Valle** e stanno relegando i pochi «estranei» al ruolo obbligato di comprimari. (17)

Nota n. 17: Vedi E. Schiapparelli, *op. cit.*, pag. 77. La ricerca della Schiapparelli dettaglia con chiarezza e completezza il succedersi degli avvenimenti nelle Valli di Lanzo, soprattutto per quanto riguarda la vicenda dei gruppi G.L. Particolarmente di P. Ferreira e del suo gruppo. Per la riunione del 18/3/1944, vedi anche AISRP, B/34, doc. in data 18/3/1941.

Come immediata conseguenza, si hanno nelle valli contrasti politici particolarmente vivaci nei confronti soprattutto dei gruppi «G.L.», che, dopo inutili tentativi di resistenza, svallano in altre zone: Laghi in val di Susa, Pedro Ferreira e Mautino in Val d'Aosta.

* * *

Nota:

La ricerca effettuata da Bruno Rolando prosegue nel successivo capitolo 26.14 con la parte relativa al "caso" di Prospero Nicola. Qui di seguito viene riportata la lettera scritta da Galimberti citata in precedenza.

AL COMITATO MILITARE del C.L.N. pel PIEMONTE

SUA SEDE

Nel febbraio u.s. a seguito di tre ferite riportate in combattimento, dovetti lasciare la formazione militare da me comandata. Durante il periodo di fortunatamente breve convalescenza passata a Torino comuni amici del C.L.N. mi chiesero di occuparmi della **situazione del CANAVESE, che risultava assolutamente caotica**. Tale invito mi venne particolarmente rivolto dagli amici Paolo e Cornelio. Quest' ultimo ebbe anche a parlarne, ricordo, alla presenza del Gen. P. e so che di tutto erano a corrente P. e P. della segreteria politica.

Mi dichiarai disposto ad accettare questo come qualsiasi altro incarico di interesse generale e ufficialmente il glorioso Paolo ebbe a dirmi che il Com. Mil. mi aveva affidato il compito di riorganizzare il Canavese, agendo con pieni poteri, ivi compreso quello di nominare il Comandante Militare (vacante dopo lo arresto di Luserni che aveva tenuto interinalmente il Comando) ed il Comm. Politico.

Ricordo che ebbi a chiedergli se TUTTI i membri del Com. Mil. erano stati d'accordo nella nomina e ne ebbi piena conferma.

Basta il nome che ho fatto ad escludere che le cose stessero in modo diverso. Personalmente non ho mai conosciuto chi dubitasse della mia parola e per questo (come per elementare norma prudenziale cospiratoria) non ho neppure sognato di dovermi fare rimettere una investitura su carta bollata e firma autentica.

Ho esplicito la mia opera a carattere ufficiale, riaggangiando per prima cosa la Banda di Nicola Prospero e portandola ad accettare il comando del C.L.N.

Avendo il Com. Mil. disposto una inchiesta a carico del suddetto Comandante, incaricò della stessa un suo membro (V.) il Comandante del Lanzo, il Comandante del Canavese, il Comm. Pol. del Lanzo ed il sottoscritto.

A fine marzo = anzi la vigilia dell'arresto del Com. Mil. = si svolse una riunione a Corio, Trattoria della Volpe, cui partecipò per il Lanzo, come com.Mil. Andrea e come Com. pol. (in sostituzione di Rigola) Righi.= Per il Canavese ero presente io col Com. BELLANDI, che già il Luserni aveva incaricato, in sua vece, e io avevo confermato nell'incarico.

Né da Righi, né da Andrea venne fatta alcuna obiezione alla regolare investitura dei Bellandi, il quale fu sempre conosciuto e rispettato in detta sua veste.

Successivamente, fulmineamente, Nicola tradì e non era umanamente possibile prevederlo o prevenirlo. Viceversa le forze operanti nel Lanzo erano le più vicine per reprimerlo, e senz'altro lo fecero.

ACCORSI allora nuovamente sul luogo, raggiunsi Andrea a Chialamberto, ed ivi gli confermai che del Canavese, anche per la sistemazione dei residui del Battaglione di Nicola, mi sarei occupato, come attivamente me ne occupai, valendomi dell'opera del Com.Bellandi.=

In epoca DI MOLTO successiva, dopo l'intervento di rastrellamenti nemici che formarono un vuoto momentaneo in Corio, Andrea ebbe ivi a creare una brigata Garibaldi, la quale si è permessa di inviare al Com.Bellandi (riconosciuto tale nell'indirizzo della lettera) un inqualificabile affronto quale risulta dallo scritto che produco.

Bellandi è in banda DAI PRIMI GIORNI; ha sempre fatto la vita partigiana ha compiuto colpi audacissimi e superato rastrellamenti senza perdere uomini né armi.

Qualunque critica nei suoi confronti (se possibile) avrebbe dovuto svolgersi tramite il C.L.N. e non d'arbitrio dei firmatari della lettera che non si preoccuparono affatto di conoscere CHI dal comitato militare (anche nella attuale settorizzazione) è stato incaricato del controllo della zona del Canavese.

COMUNQUE è indispensabile che cotesto Com. Mil. voglia ufficialmente notificare alla Delegazione delle Brigate Garibaldi l'investitura ufficiale date; tramite mio e del mio successore nel Com.Mil., al Com. Bellandi.

Salvi i provvedimenti che riterrà di prendere in considerazione di quanto sopra esposto.

3 luglio 1944

[manca la firma]

Nella cartella C.40.a., la sopra riportata lettera (doc. n. 69) è seguita dalla seguente dichiarazione (doc. n. 70), anch'essa non firmata:

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
COMITATO MILITARE

A questo Comitato Militare consta che nel mese di marzo 1944 il Comitato Militare gloriosamente caduto ebbe ad affidare al Sig. Ferrero l'incarico di rappresentarlo, come inviato straordinario, nel Canavese, colla facoltà di procedere alla nomina del Comandante Militare del Settore = consta altresì che tale nomina venne fatta in persona del Cap. Bellandi.

Attualmente nella ripartizione delle attività dei componenti il Comitato Militare, la zona del Canavese è affidata a Giulio il quale si giova dei collegamenti dello stesso Sig. Ferrero e del Sig. Alberto il quale si occupa pure dei collegamenti del C.L.N. del Canavesano .

Commenti.

Il «Ferrero» al quale si fa riferimento in codesta dichiarazione era **Duccio Galimberti** (vedere il brano tratto dal libro di Fusi riportato nel capitolo precedente, ove Galimberti informa Fusi di aver utilizzato tale nome come nome di copertura).

Nella lettera di Galimberti sopra riportata è rilevante l'affermazione che lui riuscì in un primo momento a convincere Prospero Nicola ad **“accettare il comando del C.L.N.”**, e poi la dichiarazione che il tradimento dello stesso Nicola avvenne **“fulmineamente”**, e che fu impossibile **“prevederlo e prevenirlo”**.

Anche Duccio Galimberti non fa alcun cenno alla possibile presenza in zona di **Lazzaro Nicola**: né prima, accanto a Prospero Nicola, né dopo, quando si dovette cercare di riaggregare gli uomini del «Monzani» sbandatisi a seguito dell'eliminazione del loro comandante. Anzi, Galimberti si autoaccredita l'attività di **“sistemazione dei residui del Battaglione di Nicola”**, coadiuvato dal com. Bellandi.

Riguardo ai contrasti creatisi tra i rappresentanti comunisti e gli altri comandanti, questi emergono chiaramente dalle seguenti due relazioni inviate al C.L.N. di Torino:

documento in arch. I.S.R.P. - Fondo CLN-CMRP

COMANDO MILITARE VALLI DI LANZO

N° II di Prot.

Zona, 25 Marzo 1944

Al Comitato di Liberazione Nazionale
T O R I N O

OGGETTO: P R O M E M O R I A.=

La situazione delle Valli di Lanzo è sempre stata ed è attualmente assai critica.-

Dopo i primi sbandamenti provocati sia dall'assenza del Comando Risoli e sia dall'azione Tedesca in Valle, gli elementi del partito Comunista in Valle han sempre cercato di imporsi estraniando quelli militari.-

Le faccende prendevano una brutta piega sin quando giunse il Comandante Luserni.-

Durante il periodo Luserni, grazie alla sua sagace e solerte attività la Valle aveva ripreso in pieno a funzionare con il pieno consenso di tutti i partigiani.- I vari distaccamenti e gruppi erano disciplinati e non si verificarono che qualche raro caso di furto e d'indisciplina; la popolazione aderiva in pieno al movimento.-

Dopo l'azione Tedesca del 7 marzo ed il susseguente sbandamento dei diversi gruppi, la cattura del Comandante Luserni, il Comando si è trovato composto da pochissimi elementi militari veri e propri e dai moltissimi civili, politici comunisti.-

A seguito della riunione tenuta in zona il 18 Marzo alla presenza dei due membri del Comitato Militare (V. e B.), di 4 Ufficiali e di 9 Politici fra i vari problemi vi furono quelli riguardanti la soluzione del problema del Commissario Politico di Distaccamento e quello della nomina del Comandante Militare di Valle.-

Venne stabilito alla fine che il Comandante Militare Interinale fosse, sino all'arrivo di quello nuovo, il Cap. Monti [Mautino] e non Andrea come da desiderio dei Politici, e venne chiarito che il Commissario Politico di Distaccamento non esiste, cosa che non va a genio ai Comunisti.-

Dalla data del 18 Marzo ad oggi la situazione della Valle si riassume:

1°) - il movimento è praticamente guidato dai diversi elementi Comunisti dei quali non si conosce bene l'incarico.-

2°) - Con mansioni non ben definite si sono autoaddetti al Comando:

Andrea, Righi, Battista, Pino, Gino, Erman e qualche altro di cui sfugge il nome.-

I suddetti elementi sono visti dal sottoscritto:

RIGOLA, Comunista, Commissario Politico di Valle.

E' nota la figura del Rigola.- Lavoratore, molto arruffone, di scarsa cultura generale.- Non è ben visto dalla popolazione e da quei partigiani che non professano **ideologie estremiste.**- Persone che lo conoscono abbastanza intimamente dicono che la sua vita passata non è molto illibata.- E' praticamente guidato in ogni suo atto dalle disposizioni che riceve dal suo Partito e che discutono fra loro, segretamente in numerose, lunghissime e misteriose sedute.- E' quasi certo che oltre agli ordini del suo Partito, **il Rigola riceve disposizioni particolari da Andrea e Righi che devono avere posizione superiore a lui nel Partito.**=

Il Rigola dimostra chiaramente in ogni suo atto che il movimento debba tendere prima che ai fini Nazionali a quelli di Partito.-

Lo ha dimostrato pure una lunga seduta, ignota ai più, tenuta ai Monti, non appena giunse il Luserni.- Erano presenti il Luserni, Monti, Rigola e Battista.- Rigola e Battista hanno più volte investito violentemente il Luserni perché Lui nominasse d'autorità il Rigola Delegato Civile, adducendo a motivo che **il Rigola non era ben visto presso il Comitato e che il Comitato stesso doveva capire la situazione di fatto che si era creata nella valle.**-

Il Luserni ha sempre reagito riferendo che tutto dipendeva esclusivamente dal Comitato.-

Il Rigola nei vari combattimenti ha dimostrato di non possedere alcuna qualità militare e non molto coraggio.-

Si sa di diversi apprezzamenti a carico del Rigola per parte di Partigiani specialmente per quanto riguarda quello del **18 Gennaio** in cui fu accusato da tutti di essere fuggito.- Infatti lui stesso ha dichiarato di essersi ritirato prima di tutti perché disarmato e dichiarò di essere stato ferito nella ritirata ad un polpaccio.-

Dopo sei giorni di assenza, senza aver fatto conoscere il suo indirizzo, ritornò in Valle; si seppe che era stato in un paesetto del Canavese.-

Al fatto di Nole (3 Marzo) il Comandante Luserni ha raccontato:

Il Rigola voleva lasciare precipitosamente il luogo dell'azione, con la scusa del trasporto dei feriti che ancora non c'erano, al che il Comandante gli impose di restare sul luogo perché come delegato Civile lì era il suo posto.- Il Rigola addusse scuse e scomparve.- Ritornando poi verso tardi a Pessinetto (ore 22) disse di essersi inoltrato molto tardi in Nole, di aver cercato di salvare i due autocarri e di avere all'uopo suonato le campane.-

Durante l'azione dello sciopero il Rigola venne quasi estraniato dagli incarichi delicati dai medesimi suoi compagni e da apprezzamenti più volte uditi dai diversi Comunisti della Valle il Rigola non è molto ben visto appunto per il suo carattere e per la sua scarsa cultura.-

Erano noti a tutti i concioni del Rigola da lui tenuti alle reclute in cui pubblicamente dichiarava che in valle non esistevano Ufficiali, che si era tutti compagni, e che tutti sono comandanti ecc....-

ANDREA,

Persona di cultura superiore al Rigola, educato, rispettoso.- Giunse circa un mese fa in valle e si affiancò al Comandante Luserni.- Durante il Comando Luserni si è comportato bene, ed educatamente.- Da tutti si sarebbe desiderato che Andrea avesse sostituito il Rigola nella carica di delegato civile.- Dopo la cattura del Luserni avvenne il cambiamento.- Pur conservando la sua educazione ed il suo tatto, e benché si fosse d'accordo inizialmente sul Comando Interinale di Valle, una sera disse, presente il Monti [Mautino], Rigola e Battista, di voler assumere il Comando di valle, in ciò appoggiato pienamente dai suoi compagni di Partito.-

Furono dal Monti [Mautino] fatte diverse osservazioni in proposito e si riuscì a rimandare il provvedimento alle decisioni del Professore [Braccini] di cui era annunciata prossima una visita. E' noto al Professore la discussione che ne è seguita in seduta.-

RIGHI,

Giunse in Valle circa due mesi fa.- Venne direttamente ai Monti e fu spiegato che il suo incarico era quello di **Istruttore Politico**¹²⁰.-

Chi ha seguito le sue lezioni dice che erano giudiziose e pertanto utili perché obbiettive.- Per lo sciopero ebbe incarichi di propaganda.

Dopo la cattura del Luserni si è ritirato con Andrea e Rigola in una località detta Giardino e di lì da pure lui disposizioni.-

Detiene le somme di denaro avute dal Comitato; alla richiesta della cassa disse che il Professore aveva dato disposizioni perché la cassa fosse tenuta dal delegato Civile.¹²¹ Risulta che il Righi lavori attualmente sotto sotto, e abbia fatto apprezzamenti poco lusinghieri a carico del Monti [Mautino].-

BATTISTA,

Venne in Valle nel mese di Novembre 1943 e fu collaboratore del Monti [Mautino] sino al 5/3/1944.- Con lui costituì il Distaccamento "Monti" che funzionò bene, sia per disciplina che per lavoro militare sino al giorno 24 Dicembre; giorno famoso in cui **ordinò l'arresto del Monti.- La scusa di detto arresto era vaga ed in particolare che gli Ufficiali facevano dell'anticomunismo e del separatismo Obertiano.**¹²²

Quando il Monti venne arrestato fu portato in una stalla ove, alla presenza di circa venti ragazzi, ignari, [Battista] tenne un concione sconclusionato, accusando il Monti ed il Sergente Oscar di fare dell'anticomunismo perché in mattinata era stato proibito ad un partigiano il saluto con il pugno chiuso e fatto cancellare da una casa un disegno a carbone riproducente la falce ed il martello.

Il Monti fu rilasciato dopo una mezz'ora dichiarando a tutti che avrebbe preso provvedimenti disciplinari e che avrebbe lasciato il Comando del Distaccamento dei Monti.-

Tutti i ragazzi allora corsero dietro al Monti e dichiararono che se lui lasciava il Distaccamento tutti l'avrebbero seguito.-

Furono dal Monti sconsigliati ad agire così dicendo loro di restare in attesa di superiore decisioni.-

[prosegue pagina seguente]

¹²⁰ Però Luigi Capriolo, conosciuto in Valle di Lanzo come «ragionier Righi», non figura con tale incarico nel prospetto dei periodi di Comando del Comando Regionale piemontese delle Brigate Garibaldi, anzi non vi figura affatto - vedere fotocopia del documento originale in appendice.

¹²¹ Cioè da Rigola.

¹²² Altro episodio da collegare allo scontro tra gli ufficiali aderenti all'organizzazione del generale Operti ed i Comunisti.

Durante i due giorni in cui il Monti si estraniò dal Comando gli elementi del Distaccamento che si professavano comunisti compivano diversi atti di vandalismo che il Monti si trovò costretto a riprendere il Comando ed instaurare una immediata e ferrea disciplina militare.- Si era allora nel periodo dell'assenza del Comando Risoli ed i comunisti imperavano.- Ad ogni modo allontanato il Battista la situazione ritornò normale all'infuori di due o tre elementi estremisti che agivano con disposizioni particolari avuti dal Battista prima della partenza.-

Il Battista è un lavoratore tenace e di carattere violento; **è un assertore accanito dell'idea comunista per la quale è disposto a tutto.- E' chiamato dai partigiani con il nomignolo "Compagno Stalin".-**

E' inviso dalla popolazione e dalla maggior parte dei partigiani.-

Ha dimostrato di ignorare completamente qualsiasi tattica militare; non riconosce gli Ufficiali, che secondo il suo parere devono essere nominati direttamente dai partigiani e non dal Comando.-

In tal senso aveva criticato acerbamente il tenente Morgan che invece in combattimento ha offerto la sua vita alla Patria.-

Attualmente ha il Comando di un gruppo formato da elementi estremisti che sono conosciuti da tutti per i diversi furti e saccheggi commessi (**Sergente Castagneri e sei o sette elementi di Venaria R.**).

Detti elementi **sono noti come "banda Castagneri"**. - Risulta che stia svolgendo opera deleteria contro il Monti e contro gli Ufficiali.-

GINO - PINO - ERMAN,

Non si può dire alcunché al loro riguardo non avendo incarichi ben definiti.- I primi due erano addetti alla Polizia di Valle e svolgevano il compito loro coscienziosamente.- Erman è un buon elemento che ubbidisce ciecamente agli ordini del Rigola e degli altri comunisti.==

Riassumendo, si conclude, che se in Valle restano simili elementi, il movimento partigiano è destinato a fallire perché:

- a) la popolazione dimostra un vero accanimento contro questa gente e particolarmente contro il Rigola, Battista e la "Banda Castagneri";
- b) tutti i vari Partigiani desiderano servire solamente la Patria e non il Partito Comunista;
- c) di tale parere, a quanto mi consta, sono tutti gli Ufficiali.-

Se il movimento è disciplinato, sicuramente darà dei buoni frutti ma se dovrà continuare come è attualmente, oltre alla defezione degli Ufficiali e di molti Patrioti, farà un sicuro fallimento ed in Valle resteranno solamente quelle bande di grassatori senza fede ne legge.-

E' assolutamente indispensabile che il Comitato prenda posizione immediatamente; invii un energico Comandante Militare dandogli precise istruzioni sui suoi compiti e su quelli eventuali dei civili.-

Sarebbe molto opportuno che la cassa fosse affidata al Comandante Militare.-

In secondo luogo per far sì che in Valle il movimento sia prettamente Nazionale è indispensabile che Rigola, Battista e gli altri siano spostati di valle, e siano inviati altri elementi militari a cui siano date istruzioni precise in merito.-

Si è certi che il Comitato vorrà rendersi conto della gravità della situazione, si da compromettere e sminuire l'autorità del Comitato stesso, e l'immediata necessità di prendere energici provvedimenti.-

In Valle i Comunisti stanno procedendo a disordinate requisizioni di automezzi di proprietà di persone che han sempre dato appoggio all'Organizzazione; la popolazione è irritata, e piovono continuamente denunce di requisizioni, furti, ecc....-

Particolarmente a carico del Castagneri, dai Comunisti creato Comandante di un gruppo in cui alloggiano elementi colpevoli di forzamenti illegali di case private di abitazioni con asportazione di generi vari, di capi di vestiario e asportazione di oggetti di valore.-

Nell'attesa dell'arrivo del Comandante Militare, il Comandante Interinale Monti cerca con tutti i mezzi a sua disposizione di frenare simili eccessi; ma praticamente la sua opera è neutralizzata per lo scarso numero di Ufficiali in confronto al forte numero di comunisti.==

IL COMANDANTE MILITARE INTERINALE

Monti

[firma autografa]

Con la stessa calligrafia della firma, è poi stato aggiunto a mano:

Per mancanza di tempo non è stato possibile interpellare i Comandanti del distaccamento di Chiaves (Galli e Leoni) di Chiaves 2 (Conti) di Viù (Accomasso - Ferrero) ma con piena coscienza si dichiara che le idee e i desiderata loro sono identici a quelli da me segnati nel sullodato promemoria.

Cap. Monti.

documento in arch. I.S.R.P. - Fondo CLN-CMRP-CVL

N° di protocollo.-

Zona, 25 marzo 1944

AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

TORINO

OGGETTO: promemoria.-

^^

Dopo l'ultima azione nemica e la cattura del comandante Luserni, questo Comando ritiene fare alcune precisazioni:

- a) assolutamente bisogna inviare un Comandante militare onde potere sotto la sua guida riorganizzare le file partigiane sia per quanto riguarda azioni e servizi.
- b) allontanare dalla Valle alcuni elementi che, nascondendosi sotto i puri ideali comunisti si stanno rivelando come persone indegne di militare nel nostro movimento perché si dimostrano ambiziose e perturbatrici.
- c) se proprio non è possibile allontanare questi elementi indicare chiaramente quale è la loro posizione (si tratta di: **Andrea-Righi-Battista-Rigoli**) e se possono prendere iniziative militari come stanno facendo tutt'ora.

Fin da quando vi fu lo sbandamento creato dalle dimissioni del col. Maltese alcuni dei sopraddetti elementi (Rigola-Battista) cercarono di prendere anche il comando militare della zona: l'arrivo del Comandante Luserni troncò ogni velleità reale, mentre sotto sotto fu continuata la sottile opera di disgregazione come si può provare da alcuni discorsi del Rigoli tendenti a dimostrare che qui in Valle non esistevano né ufficiali né sottufficiali e che nemmeno la disciplina militare esisteva, oppure, come ebbe a dire altre volte, che gli ufficiali erano vigliacchi e ladri.

L'azione del Battista invece culminò con l'arresto, non motivato, del comandante militare la località Monti.

Da allora si manifestò in valle un considerevole afflusso di elementi professantesi comunisti, ma che sotto questa purezza di ideali nascondevano fini riprovevoli. Questo afflusso portò ad una latente ostilità fra la popolazione - ostilità che è andata vieppiù aumentando con [il] ripetersi [di] atti loschi.

Dopo la cattura del comandante Luserni (col quale era stata superata questa crisi di idee e di contatti) ecco di nuovo questi elementi alla ribalta, ma questa volta la loro azione ha le più gravi ripercussioni.

- a) di loro iniziativa e senza ascoltare i responsabili militari compiono azioni terroristiche al fondo valle che avranno l'unico risultato di richiamare il nemico, e prelevamento di autorità (vedi arresto del podestà di Ceres).
- b) questo Comando ritiene assolutamente né necessario né opportuno far veder i partigiani armati in fondo valle per le seguenti ragioni:
 - 1° - nel movimento partigiano è opportuna la massima segretezza per cui è inutile che gente armata ed indossanti i più strani fiocchetti o fazzolettoni rossi, circoli.
 - 2° - che l'azione poliziesca si limiti alle zone montuose vicinore alla strada.
è necessario la presenza di un Comandante di saldo cuore e dotato di iniziativa per riorganizzare la valle.
- c) considerando i lanci è opportuno agire oculatamente per non incorrere nel pericolo di fare sapere al nemico i nuovi arrivi di armi.
- d) con la loro azione hanno alienato le simpatie della popolazione giacché si è arrivati fino a riprovevoli azioni di ruberie. Si è giunti al punto di essere tacciati di delinquenti dalla popolazione.

Questo Comando ritiene opportuno che questa crisi venga superata con l'allontanamento di queste persone (Andrea-Righi-Battista) giacché non si conoscono le loro mansioni e non si sa da chi siano stati inviati.

Inoltre si richiede fino a che punto giunga la loro azione di comando considerando che già in molteplici riunioni era stato stabilito che la loro missione si limitava ad un eventuale aiuto morale al comando militare mentre ora addirittura si sono autonominati comandanti.

In questo momento il comando deve essere unico per quanto riguarda compiti e responsabilità e tale comando, poiché siamo in guerra, deve essere militare.

Per quanto riguarda il Rigoli, si può dire che è odiato dalla popolazione.

E' necessario che elementi civili non militino fra i gruppi e se lo vogliono si sottopongano alla disciplina astenendosi da qualsiasi azione morale presso gli uomini.
Questo Comando facendo presente al C.L.N. spera che saranno presi provvedimenti a carico dei responsabili perché l'ora solenne che viviamo, la nostra Patria, i nostri Morti, chiedono identità di idee e di intenti.

Per dimostrare ancora l'ambizione a nominarsi comandante delle Valli da parte di Andrea, questo Comando ritiene opportuno segnalare che la persona sopraddetta è uscita in questa affermazione: di essere intenzionato ad arrestare chi sarà inviato in questa Valle come comandante militare.

IL COMANDANTE

Giri

[firma autografa]

* * *

Commenti.

Non si è trovata la risposta alle suddette lettere-promemoria inviate al CLN da due degli Ufficiali (*uno dei quali era Mautino «Monti»*) che si erano venuti a trovare in netto contrasto con gli esponenti comunisti operanti nelle Valli di Lanzo. Nelle sopra riportate lettere **non si fa alcun riferimento all'avvenuto arresto ed immediato rilascio da parte dei tedeschi di Rigola**; questo potrebbe significare che tale notizia non era trapelata al di fuori dell'ambiente del comando comunista della Valle di Lanzo, il quale aveva - presumibilmente - operato nel più assoluto riserbo le trattative per il riscatto di Rigola, forse con lo scambio di alcuni "ostaggi" (ufficiali o militari tedeschi catturati).

Datata lo stesso 25 marzo 1944 si è invece trovata la seguente circolare contenente "disposizioni varie" inviata dal CLN ai "Comandi di Valle e di Settore"; questo documento è importante per la segnalazione dei gruppi di "**Falsi patrioti**" che sono stati costituiti dai nazisti, come quello del "**Battaglione Davide**" che si era già insediato a Venaria Reale:

documento in arch. I.S.R.P. - Fondo CLN-CMRP

COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE

Comitato Militare del Piemonte

25 - III - 944.

OGGETTO: Disposizioni varie

Ai Comandi di Valle e di Settore

1) Attività tedeschi: le ultime azioni tedesche contro alcune bande, eseguite con forti colonne convergenti, in reciproco collegamento radio e col concorso dell'aviazione non possono più considerarsi puntate di rappresaglia ma vere e proprie operazioni offensive; inoltre, secondo informazioni sicure, i nazisti intenderebbero fra breve agire a fondo contro più vallate contemporaneamente, alcuni battaglioni di "S.S" sarebbero già in afflusso.

E' quindi necessario che noi adeguiamo i nostri piani a tale premessa.

I Comandi in indirizzo tengano presente:

- che la difesa ad oltranza non può rendere tanto più se i reparti schierati a difesa sono composti da elementi del luogo;
- che l'unica tattica per noi vantaggiosa è: creare il vuoto davanti al nemico spostando sin d'ora reclute, magazzino, impedimenta; reagire all'avanzata con contropuntate decisive, violente e brevi tipo imboscata, condotte da pochi uomini che sappiano ben sfruttare il terreno; ritardare il movimento nemico con interruzioni ed ostacoli;
- che è indispensabile dare ad ogni piccolo nucleo un solo compito semplice e chiaro; non si presuma che tutti siano eroi;
- che occorre prevedere il caso peggiore e cioè che l'attacco disorganizzi l'intera vallata; per tale situazione ognuno deve sapere dove trovare viveri, che cosa mettere in salvo, dove nascondersi, dove riunirsi;
- che solo se si riesce ad applicare in pieno la tattica del vuoto per cui le bande scompaiono per ricomparire, ad azione finita, senza aver subito gravi perdite in uomini e materiali, noi avremo reso impotenti i nazifascisti ed adempiuto ad uno dei nostri

compiti attuali: quello di vincolare in Piemonte forti contingenti nemici senza pregiudicare l'efficienza delle bande.¹²³

La riuscita di questa tattica sta:

- nell'organizzazione preventiva minuta e realistica;
- nella scelta delle zone dove trasferire sin d'ora tutti coloro che non devono avere un compito attivo quali reclute, disarmati, esuberanti;
- nel frazionamento dei depositi in piccoli nuclei dislocati in zone segrete;
- nel funzionamento dei collegamenti e nell'efficacia delle imboscate.

[...]

pag.3.

Il Comitato confida che, se tale istituzione sarà compresa ed aiutata dai Comandi in indirizzo, si otterrà un collegamento più stretto con grandi benefici per la situazione militare delle bande.

5) - Falsi patrioti: sono stati costituiti dai tedeschi reparti di sedicenti patrioti in divisa con mostrine tricolori e con intendimenti politici molto nebulosi. Lo scopo è uno solo: tentare di disgregare la nostra opera ed ingannare la popolazione. I Comandi diffidino e mettano in guardia i civili.

6) - Materiale estero: saranno prossimamente inviati presso le bande istruttori per spiegare il funzionamento e l'uso dei materiali che gli angloamericani stanno paracadutando. I Comandi scelgano il personale che dovrà partecipare al corso e diventare a sua volta istruttore; diano contemporaneamente disposizioni che il materiale già arrivato non sia per ora impiegato.

7) Limiti di settore: si sono ancora verificati casi di bande che hanno effettuato colpi di mano contro località situate sotto la giurisdizione di un altro Comando. L'inconveniente deve cessare. Per evitare ogni dubbio il Comitato invierà fra breve ad ogni comando un lucido contenente la suddivisione in settori. Tale delimitazione avrà carattere tassativo e non potrà essere variata che da questo Comitato Militare.

8) - Attività da svolgere: le bande - oltre all'addestramento delle reclute e allo studio e predisposizione per l'attuazione della tattica del vuoto - sono autorizzate a svolgere, sino a nuovo ordine, l'attività normale.

Sotto tale dizione deve intendersi l'effettuazione delle seguenti azioni:

- colpi di mano e distruzioni di reparti, materiali, e magazzini tedeschi o dell'esercito repubblicano;
- colpi di mano per provvedere all'approvvigionamento delle bande;
- eliminazione di spie la cui attività sia nettamente e certamente documentata.

Esulano quindi da tale attività e non potranno essere eseguite senza l'autorizzazione del Comitato: azioni a carattere politico o prevalentemente politico; distruzione di impianti, comunicazioni e fabbriche che non lavorino o servano esclusivamente ai nazifascisti; azioni terroristiche.

9) Reparti speciali: operano in Piemonte nuclei speciali che agiscono alle dirette dipendenze di questo Comitato. I comandi si astengano dal variare gli ordini che questi nuclei hanno ricevuto e li aiutino in quanto possibile.

IL
COMITATO MILITARE
[manca la firma]

* * *

¹²³ Sotto questo punto di vista, quindi, il cosiddetto "sbandamento di Mombarcaro" fu un pieno successo, se visto come "sganciamento", riportato dai Partigiani, che ebbero pochissime perdite; purtroppo tra queste vi fu il «ten. Biondo». Infatti l'attività di guerriglia riprese subito dopo tale evento, ad opera della banda dei "Diavoli Rossi".

7.5. Il “tradimento” e la eliminazione di Prospero Nicola: 13 aprile 1944.

A)

G. Carocci e G. Grassi (a cura), “*Le Brigate Garibaldi nella Resistenza*”.

Vol. I., pag. 296.

94. "I compagni responsabili" a "cari compagni"

2 marzo 1944, mattino

Elementi negativi della nostra azione

[...]

Dobbiamo confessare che malgrado avessimo studiato un piano d'azione per lo sciopero l'ordine di iniziare il 1° marzo ci ha trovati un po' impreparati. Abbiamo perso delle ore in inutili discussioni che la riunione del 1° marzo ha superate. I nostri partigiani manifestano un grande entusiasmo; ma esistono delle deficienze organizzative non indifferenti che stiamo sforzandoci di superare. **Nicola** agisce anche lui con la sua banda (questa è una banda che diffama le formazioni patriottiche nella vallata con le sue azioni di brigantaggio), è in corso un'inchiesta per provvedere contro lui e i suoi uomini. “2”

Nota n. 2: L'inchiesta su **Nicola (Nicola Prospero)** e la sua banda durò per tutto il mese di marzo. In una "relazione sull'attività svolta" del Comando militare Valli di Lanzo al CLN di Torino, del 23 marzo 1944, è riportato l'esito di un incontro avvenuto a Chiaves il 21 dello stesso mese, fra Andrea Battistini, **Righi (Luigi Capriolo)** e **Nicola**: "I responsabili dichiararono al Nicola che l'adesione al CLN significa subordinazione e disciplina assoluta a tutte le disposizioni del CLN stesso che deve essere riconosciuto come unico organismo dirigente la lotta per la liberazione italiana. Il Nicola, che era accompagnato dai suoi ufficiali, rispose che accettava completamente senza condizioni e si dichiarava disposto di mettere a disposizione del Comitato militare la sua carica di comandante. Seguì una breve discussione con soddisfazione di ambo le parti. A voi adesso determinare la situazione del Nicola (IG, VI, 2, 10, 04598). Sul comportamento di Nicola si vedano anche 25 aprile, p. 128: GIOVANA, *La Resistenza in Piemonte*, p. 87.

pag. 352-354.

112. "Situazione militare della zona sotto il controllo del Comitato militare" di Torino

metà di aprile 1944

[...]

Canavesano: nei pressi esistevano formazioni non controllate che avrebbero contato circa... uomini **al comando di un bandito**. Che le formazioni fossero notevoli anche a giudizio dei Comandi tedeschi lo dimostrano gli sforzi da essi fatti per giungere al compromesso. L'azione energica dei nostri impedì che le trattative avessero esito completamente positivo. Un nostro compagno ha assunto il comando, ma molti uomini erano in quei giorni temporaneamente dispersi. C'è la possibilità di una direzione unica per le due formazioni. “6”

Nota n. 6 - "Nell'Alto Canavesano, Corio, Forno, vi sono dei distaccamenti, fino a poco tempo fa sotto la direzione di un certo **Nicola**. Costui con i suoi ufficiali [ha] fatto compromesso con i tedeschi: arrestati tutti da un nostro distaccamento, **fucilato il Nicola**, gli ufficiali ancora sotto inchiesta. Si sta prendendo la direzione di tutti questi distaccamenti. Forze: forse cinquemila uomini."

pag. 359.

114. Relazione di Gar. sulle Valli di Lanzo

19 aprile 1944

[...]

Il gruppo **Nicola** era così numeroso (cinquecento) perché durante l'attacco tedesco non è stato toccato, ed aveva con sé le reclute affluite il mese prima che si sono in parte sbandate con l'incidente. **Massimo si occupa della riorganizzazione**¹²⁴ ed assicura che si aprono molte possibilità anche verso il Canavesano.

¹²⁴ Questa dichiarazione “ufficiale”, rilasciata - si presume - all'epoca in cui si svolsero i fatti, che accredita a «Massimo» Vassallo il difficile compito di portare sotto la bandiera garibaldina i «Patrioti» del «Bataglione Monzani», contraddice quanto poi si è trovato dichiarato in altri documenti di fonte comunista, post liberazione, sul fatto che la riorganizzazione di questa banda, dopo la morte di Prospero Nicola, sarebbe

Se si farà qualche cambiamento nei responsabili si potranno risolvere parecchie deficienze che permangono nel lavoro.

* * *

Nota:

La sopra riportata relazione è stata trovata anche tra le fotocopie dei documenti dell'archivio Gramsci depositate presso l'arch. I.S.R.P., pag. 1031; nella stessa pagina è riprodotta anche un'altra breve relazione :

Operazioni nella Valle di L.

Il giorno 6 aprile è stato fucilato il ten. Aiello colpevole di tradimento.

Lo stesso giorno partigiani autotrasportati scendono a Torino dove fanno vari lanci di manifesti.

[...]

11 Aprile, una donna, nota spia a Barge, giustiziata nella valle di Lanzo.

12 “ , due spie inviate dalle S.S. prelevate in treno e giustiziate.

13 “ , **il traditore Nicola giustiziato**

15 “ , **un suo collaboratore trovato morto.**

15 “ , una donna al servizio informazioni del P.R.F. giustiziata.

15 “ , a Cudine 4 fascisti morti e numerosi feriti, da parte nostra un morto.

L'eliminazione di Prospero Nicola è inserita anche in un altro rapporto del 20 aprile della “Segreteria Federale”

Fotocopie documenti Istituto Gramsci - Roma, in arch. I.S.R.P.

pag. 1034.

[...]

Nelle vallate le cose procedono in modo abbastanza soddisfacente. Dopo lo scossone subito la riorganizzazione è a buon punto. **La formazione del Val di Lanzo ha proceduto con successo alla brillante operazione di eliminare il capo traditore delle formazioni del canavese.** E' uno scacco matto, per i tedeschi e i fascisti. Le trattative si erano svolte a Brescia e si credeva che la cosa fosse fatta. Cento uomini dovevano andare come presidio a Monza. Pare che gli ufficiali fossero stati ingannati dal **Nicola** il quale diceva loro che era un trucco per avere armi e munizioni.¹²⁵

* * *

pag. 384.

N. 124. relazione dell'ispettore generale Gr. sul "lavoro militare in Piemonte, Liguria e Lombardia"

[... maggio 1944]

[...]

a. **Canavese.** Effettivi al 20 aprile (vedi specchietto a parte. Idem per gli effettivi di tutte le altre formazioni). Anche per le azioni vedi rapporto speciale.

Giustiziato il famigerato Nicola ed altri suoi tre complici, uno è riuscito a fuggire, non si sa ancora se gli uomini, mandati in licenza dal traditore, siano ritornati in gran parte, come ritenevano i nostri. **“4”**

Nota n. 4: Sul Canavese e su Prospero Nicola, si veda la nota 6 al doc. n. 112.

* * *

invece stata operata dal di lui fratello Lazzaro. **Della presenza di Lazzaro Nicola al fianco del fratello Prospero, in queste relazioni pubblicate nella raccolta dei documenti delle Brigate Garibaldi, non si è trovata traccia.**

¹²⁵ Questa dichiarazione, sul fatto che il **“Nicola”** (Prospero? o Lazzaro? o - come scrisse Greco - entrambi?) avesse ingannato i suoi ufficiali dicendo loro che l'accordo con i nazisti era **“un trucco per avere armi e munizioni”** sembra una fotocopia delle dichiarazioni attribuite al «capitano Davide» di Canelli. Walter Azzarelli, uno degli **“ufficiali ingannati”**, ha giustificato il suo superiore Prospero Nicola dicendo che questi aspettava un lancio da parte degli Alleati, ed essendo la formazione stata accerchiata dalle forze nazi-fasciste aveva cercato tale accordo, per prendere tempo, in modo da poter ricevere con tutta tranquillità il materiale (vedere la testimonianza di Azzarelli nel cap. 9.2.).

B)

Monografia 25 APRILE (autori vari)

pag. 110.

(il riferimento alla pagina n. 128 riportato sopra è risultato errato).

[...]

Nicola Prospero, che pure ha degli uomini capaci e sinceramente antifascisti, attratto dalle lusinghe tedesche che gli promettono agiatezza ed i galloni da "maggiore", s'affianca a loro per combattere i garibaldini. **Verrà trovato ucciso in seguito al suo tradimento.**

[...]

pagg. 112-113.

COSTITUZIONE DELLE BRIGATE.

La lotta tra le ideologie politiche culmina nel periodo aprile-maggio 1944, e si viene in tale periodo delineando una più netta delimitazione di territori che assumono il colore politico dato dai primi organizzatori che, ora, passano dall'organizzazione di gruppi a quella delle Brigate.

Le Valli di Lanzo vengono a trovarsi di fatto Garibaldine, contando fra gli organizzatori unicamente figure di comunisti.

Nasce la XI Brigata "Torino", al comando di Andrea (Battistini) con Gardonicini e Rigola.

[...]

In Val di Corio sorge la **18^a Brigata Garibaldi al comando di Giovanni Picat**, che attraverso prove continue di organizzazione e di lotta durissima diverrà poi Comandante la 4^a Divisione Garibaldi e nel 1945 Comandante la III Zona.

Sono con lui i montanari di Pian Audi e **quasi tutti gli elementi dell'antica "Banda Nicola"**.

[...]

* * *

C)

Mario Giovana, "La Resistenza in Piemonte":

pag. 87.

[...]

La riunione [del 17 marzo¹²⁶, sopra riportata], dopo essere stata interrotta, prosegue in **seduta pomeridiana** con la discussione di un altro caso di comandante locale, evidentemente in relazioni non buone con il Co.Mi. Questi, secondo quanto comunica in apertura di riunione il commissario politico di valle, ha inviato un messo e chiede che venga esaminata la sua posizione "manifestando nuovamente il desiderio di mettersi a completa disposizione del CLN come aveva già personalmente detto di collaborare e accettare qualunque disposizione che il CLN stesso avesse impartito, in un colloquio con il comandante Luserni ed il suo collaboratore Andrea." E' interessante osservare in questo caso di comandante, che il verbale nomina come "**Nicola**", (26) la procedura cui i capi partigiani si erano attenuti per vagliare il suo comportamento. Continua infatti il verbale:

"Esaminato quindi la posizione personale ed agli addebiti [sic] a lui mossi, dichiarava (il Nicola - ndr) di tenersi a completa disposizione per una eventuale inchiesta sul suo operato personale per accertare con serietà le responsabilità addebitategli.

Il Luserni e l'Andrea prendendo atto di queste dichiarazioni lo incitavano a tenersi a disposizione fin tanto che l'inchiesta sul suo conto avesse appurato il suo caso.

In seguito a questi colloqui veniva autorizzato a prendere collegamento col Comitato Militare delle Valli attraverso il Comandante Massimo, il quale portava in quesito al Nicola le disposizioni del Luserni e di Andrea che venivano da quello eseguite con lodevolezza..."

Sul caso Nicola i comandanti, espresso a turno il loro parere, rimandano al CLN la decisione definitiva, passando quindi a discutere della situazione della valle ed a proporre i rimedi per la riorganizzazione della zona.

Nota n. 26: Da testimonianze avute da comandanti garibaldini della zona, il nome di battaglia di **Nicola** corrispondeva a quello del comandante **Nicola Prospero**.¹²⁷ I citati "Battista" ed "Andrea" erano rispettivamente il comandante **Giovanni Gardonicini** - che cadrà fucilato a Torino alcuni mesi più tardi - ed il commissario **Andrea Battistini**, ambedue militanti comunisti, mentre "Monti" era il comandante **Felice Mautino**, futuro capo della VI Divisione G.L.

¹²⁶ Si tratta della riunione di Viù - vedere il cap. 7.2.

¹²⁷ Anche Giovana, al pari di Elena Schiapparelli, nel riferirsi a Prospero Nicola, lo cita come «Nicola Prospero», come se Nicola fosse il nome anziché il cognome.

D).

Tullia De Mayo - Vincenzo Viano, *“Il prezzo della Libertà - venti mesi di lotta partigiana nel Canavese”*. pag. 97.

LE TRATTATIVE DI NICOLA PROSPERO

Nella prima quindicina di aprile si verificano tragici avvenimenti.

Corre voce che il comandante del battaglione «Carlo Monzani», **Nicola Alfonso Prospero**¹²⁸, abbia iniziato trattative con i tedeschi e concluso un accordo per la creazione di una zona franca che comprende Cirié, Rivarolo, Castellamonte, Cuorné, Forno, sotto il suo diretto controllo. **La richiesta dei tedeschi è di 300 partigiani in ostaggio, ridotti poi a 160, da internarsi in un campo di concentramento a Monza.**

Egli otterrebbe in cambio aiuto e mezzi per opporsi alle crescenti formazioni garibaldine. La trattativa viene segnalata da alcuni dei suoi uomini al comando garibaldino delle valli di Lanzo. Nicola Alfonso è tenuto sotto controllo da una squadra che si sposta in zona. **Accertati i gravi fatti, il giorno 13 Nicola è prelevato a Corio e giustiziato per tradimento (1).**

In conseguenza di quanto successo molti dei suoi uomini, disorientati, abbandonano il Gruppo e si sbandano sulle montagne circostanti. **Il comandante Maggi**¹²⁹ con altri garibaldini li rintraccia e, ridando loro fiducia, riesce a riorganizzarli. Si procede a rinnovare il Gruppo Comando, a ristrutturare i distaccamenti e a fare il censimento di uomini e armi. In questa fase organizzativa li coglie un'altra offensiva nemica.

Nota n. 1:

Sul tradimento vero o falso di **Nicola Prospero Alfonso**¹³⁰, vedi documenti G.N.R. in archivio, A.I.S.R.P. c.80 B, e alcune relazioni in archivio C.V.L. del I.S.M.L. fondo accessioni fotocopie, filmine 3971, 3972, 3973, 3974, dell'archivio Brigate d'Assalto «Garibaldi », Ist. Antonio Gramsci, Roma.

Le testimonianze raccolte sono discordanti. Le fonti di parte garibaldina dichiarano che vi fu tradimento. Altre fonti dicono che probabilmente fu trattativa pretestuosa per prendere tempo e ottenere mezzi per continuare la lotta. E' certo però, che il dichiarato e conosciuto anticomunismo di **Nicola**¹³¹ lascia adito a varie supposizioni. **Può avere influito al fine della trattativa la famosa circolare diramata dal generale Operti.**

In precedenza lo stesso [Nicola] era stato più volte accusato dai gruppi delle valli di Lanzo di sottrazione di autorità al C.L.N. e a suo carico era stata decisa un'inchiesta. Duccio Galimberti, che faceva parte della Commissione, si era preso l'incarico di riagganciare **Nicola**. (Vedi A.I.S.T.R.P c.40 doc. 69 in data 4-7-1944).

* * *

¹²⁸ *Idem*, anche questi due ricercatori pospongono il nome Prospero, come se si trattasse del cognome, ed antepongono Nicola come se invece fosse il nome. «Alfonso», il nome di battaglia, viene citato come se invece fosse un altro nome proprio.

¹²⁹ Da parte di Viano e De Mayo viene accreditata al **“comandante Maggi”** l'iniziativa di riorganizzare la banda, che invece è attribuita a «Massimo» Vassallo nel documento delle B.G. sopra riportato ed a Lazzaro Nicola nei documenti post-liberazione trovati nell'arch. I.S.R.P. Anche questi Ricercatori non accennano minimamente alla presenza in zona di Lazzaro Nicola.

¹³⁰ *Idem* c.s. nota 154

¹³¹ Qui, e poi più sotto, lo citano invece solo con il vero cognome. Viene sottolineato da questi Ricercatori il **“dichiarato e conosciuto anticomunismo di Nicola”** ed il fatto che sul suo comportamento poteva aver **“influito al fine della trattativa la famosa circolare diramata dal generale Operti”**. Se effettivamente Prospero era così svisceratamente **“anticomunista”**, come poteva operare in accordo col fratello Lazzaro **“Ispettore delle Brigate Garibaldi con incarichi organizzativi”**?

Nella **“Biografia”** di Lazzaro, scritta da ignoto ed allegata alla proposta di conferimento della medaglia al V.M., si trova scritto che lo stesso venne nominato **“capitano dal fratello maggiore”**; **“capitano”** è poi stato corretto e sostituito con **“Intendente”**.

E)

Elena Schiapparelli, *“Il Movimento Partigiano nelle Valli di Lanzo”*

pag. 128.

[...]

Gli uomini che praticamente dirigono la fase di riorganizzazione dopo il rastrellamento [di inizio marzo] e la ripresa della guerriglia sono: **Mario Battistini** che oltre ad essere Comandante Militare della Valle è anche il rappresentante ufficiale del P.C. nella zona, **Giuseppe Rigola** (il cui nome di battaglia è Rino) che ha la nomina di Commissario Politico e **Battista Gardoncini** che è un “compagno di cui il partito ha stima e fiducia” (1), essi costituivano il cosiddetto “**triangolo di partito**”.¹³²

Nota n. 1:

Roma, Archivio Brigate Garibaldi, filmina VIII, 2877 - lettera “Ai compagni responsabili delle brigate Garibaldi delle Valli di Lanzo” firmata “La delegazione” - in data 24 aprile 1944.

Con il crescere del predominio comunista nelle valli si accentuano i dissidi con gli altri gruppi.

La situazione precipitò agli inizi di aprile: **corse voce che Nicola Prospero si fosse accordato con i tedeschi per la creazione di una zona franca sotto suo controllo**; egli avrebbe ceduto 300 suoi uomini, in seguito il numero fu ridotto a 160, come ostaggi, che avrebbero dovuto essere internati in un campo di concentramento vicino a Monza e **avrebbe ottenuto**, in cambio, **un comando di polizia** a Cirié, Courgné, Rivarolo **nonché rifornimenti ed aiuti da parte tedesca perché si opponesse alle bande comuniste** (2).¹³³ Un documento della GNR (3) conferma che a questa “banda dissidente dal cosiddetto ‘fronte di liberazione nazionale’, i tedeschi concederebbero, a somiglianza di quanto è stato fatto in **Val Pellice**, di stabilirsi a **presidio dell’ordine pubblico e per la lotta contro le altre bande dei ribelli**”¹³⁴ - in parte nella valle di Lanzo e nell’alta valle dell’Orco fino alla linea Rivarolo-Castellamonte”.

Nota n. 2: Testimonianze di G. Picat e P. Maggi.

Nota n. 3:

Torino, Archivio Istituto Storico della Resistenza in Piemonte - dossier **C.80.b**, datato **Aosta 27 aprile ’44**.-

A conferma della colpevolezza di Nicola esiste tutta una serie di fatti: **la natura rigidamente “militare” del gruppo**, il suo comportamento durante il rastrellamento di dicembre nella zona di Forno, durante il quale egli si eclissò per tre giorni (1), il rifiuto di integrarsi completamente nel C.L.N. e i vari casi di reati comuni verificatesi nel gruppo e discussi nella riunione di Viù; inoltre nei mesi precedenti da parte nemica era stata svolta una azione tendente a dividere le forze eterogenee del C.L.N., a far leva sugli elementi più reazionari contro i comunisti e **con ogni probabilità le trattative di Nicola con i tedeschi vanno inquadrare all’interno di questa manovra generalizzata**.¹³⁵

Nota n. 1: Testimonianza di G. Burlando e A. Giardino.

D’altra parte c’è chi (1) afferma che la trattativa fosse soltanto **un espediente per allontanare il nemico**, che stava conducendo un’ennesima azione nelle valli (2), **al fine di ricevere il rifornimento aereo** che era stato promesso dai delegati del C.L.N.R. (3), venuti in zona con funzione di controllo, e programmato per quei giorni.

Nota n. 2:

Durante questo rastrellamento, verso la metà di aprile, cadde in un’imboscata nemica Massimo Vassallo.¹³⁶

¹³² Attenzione: NON si fa cenno a Capriolo, che invece Galimberti indica come il sostituto di Rigola nell’incontro a Corio del 30 marzo. Che ruolo ricopriva Capriolo?

¹³³ Tutto - esattamente - come proposto ed in parte persino attuato - al «capitano Davide» ed a Piero Babo. - vedere precedenti capitoli. Anche l’accordo che sembra sia intercorso con il cap. Prearo (Valle Pellice), così come qui viene denunciato, sembra rientrare in questo disegno.

¹³⁴ Notare come tutto questi suoni in sintonia con il “**PROGRAMMA DEL GEN.LE OPERTI**” - vedere il cap. **6.11**. della I^a Sezione della ricerca - Quaderno n. 3.

¹³⁵ Con questa affermazione, anche la Schiapparelli sembra voglia collegare i fatti di Corio all’accordo del generale Operti con i Tedeschi, un disegno di ampie proporzioni che si sviluppa su una vasta area: Valle Pellice (Prearo), Valle Bormida e Valle Belbo («Davide» e Poli), Murazzano (Mauri?), Canavese (Prospero Nicola) e forse anche in altre zone del Piemonte.

¹³⁶ La datazione della morte di Vassallo, indicata dalla Schiapparelli nella “**metà di aprile**”, non è corretta, in quanto egli morì “**alla fine di aprile**”, e per l’esattezza il **29 aprile ’44** - vedere il cap. 10.2. La giustificazione qui riportata per Prospero Nicola, e cioè che l’accordo fosse solo un espediente per avere il tempo di ricevere il lancio è stata fornita anche al sottoscritto da Walter Azzarelli: vedere la sua testimonianza nel cap. 9.2.

Nota n. 3: Vedi pag. 120 nota 1 del presente lavoro.

[Nota n. 1 di pag. 120: Il CLN inviò presso il gruppo Nicola, Duccio Galimberti e Paolo Braccini per accertare la veridicità delle accuse che erano state fatte.]

Che non si trattasse di una vera trattativa sembra confermato anche da certe fonti documentarie, ad esempio nel 'Diario Storico' della VI Divisione alpina Canavesana GL si legge: aprile '44 - l'attigua valle di Lanzo è già tutta garibaldina e vari tentativi dicono la intenzione di questi ultimi di propagarsi nel ricco Canavese. Nicola è sempre a Corio col suo ottimo gruppo, fa bastione sulla valle di Lanzo e impedisce ai Garibaldini di propagarsi; lui personalmente è enigmatico, non dimostra le sue intenzioni, le sue idee; è molto ambizioso, sfoggia varie divise; egli viene consigliato di fingere un accordo con i tedeschi onde avere da essi armi e divise per combattere i comunisti; accetta ma i comunisti fanno giustizia. Con la caduta del capo quello che pareva un bel gruppo si sfascia e i Garibaldini dilagano nel Canavese con invadenza un po' esagerata; vogliono il predominio e tentano di sgretolare le formazioni di Bellandy". (1)

Nota n. 1: Milano Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione - dossier Pi VIII, 2.

Appena giunge la notizia dell'accordo di Nicola, il comando [garibaldino] della valle di Lanzo inviò immediatamente il gruppo di Massimo Vassallo a Piano Audi, dove nella Frazione dei Pesci Vivi, Nicola stava riunendo parte dei suoi uomini per consegnarli ai tedeschi secondo le trattative. Vassallo lo arrestò insieme ai suoi più stretti collaboratori, nei confronti dei quali tuttavia, per timore di provocare una completa disgregazione del gruppo di Corio, non fu per il momento preso altro provvedimento che quello di privare del comando i maggiori responsabili dell'accaduto (1). Poco dopo il Nicola, il tenente Silvestri e don Squizzatoo suoi collaboratori, furono uccisi in circostanze poco chiare.

Nota n. 1: Testimonianze di G. Burlando, W. Azzarelli, G. Picat.

[...]

[prosegue nel successivo capitolo]

* * *

F)

Bruno Rolando, "La Resistenza di Giustizia e Libertà nel Canavese", a cura di Gino Viano. pag. 70.

Fuori valle precipita il «caso Nicola».

«Interessante figura di senza partito, energico e piuttosto autonomista (18) **Nicola Prospero** è stato più volte accusato dai gruppi delle valli di Lanzo presso il CLN, di banditismo ed inoltre soprattutto, di sottrazione di autorità al CLN. Della questione già si era occupato Ribet, poi in seguito ad una inchiesta del CLN Regionale, Duccio si era particolarmente adoperato di «recuperare» Nicola. (19)

Nota n. 18: A. Visalberghi, op. cit., pagine citate.

Nota n. 19: AISRP, C/40, doc. n. 69 in data 4/7/1944 citato.

«La situazione precipita agli inizi di aprile. **Corre voce che Nicola si stia accordando con i tedeschi per la creazione di una zona franca sotto il suo controllo: egli cederebbe 360 suoi uomini (in seguito il numero viene ridotto a 160) come ostaggi, da internarsi in un campo di concentramento presso Monza, ed otterrebbe in cambio un comando di polizia comprendente le zone di Cirié, Cuorné, Rivarolo, nonché rifornimento ed aiuti da parte tedesca per opporsi alle bande comuniste».** (20)

Nota n. 20: E. Schiapparelli, op. cit. a pagg. 129 e seguenti.

«**Siamo ai tragici giorni della fucilazione di Braccini, Perotti, Giambone e compagni: i comunisti che già avevano spostato in zona Massimo Vassallo ed il suo gruppo con il particolare compito di controllare Nicola, intervengono radicalmente: Vassallo muove con alcuni reparti su Corio, "... Nicola viene arrestato ed ucciso"**» (21).¹³⁷

¹³⁷ La fucilazione al Martinetto (Torino) di Braccini, Perotti, Giambone e degli altri loro compagni del Comando Militare del CLN di Torino avvenne all'alba del 5 aprile '44 (dal Diario di Paolo Greco, op. cit.), quindi circa **tre** settimane **dopo** l'eliminazione di Prospero Nicola (13 aprile) ad opera di Massimo Vassallo. Questa errata indicazione potrebbe essere stata influenzata da informazioni avute da Rolando riguardo all'eliminazione di un altro "Nicola", forse quel «Nicola Lo Russo» alias "**Zucca**", avvenuta nel mese di maggio, quindi dopo i tragici fatti del Martinetto. Anche la morte di **Lazzaro Nicola** avviene dopo questi fatti,

Nota n. 21: *Ibidem.* (E. Schiapparelli, op. cit. a pagg. 129 e seguenti)

Senza voler qui sviscerare la questione del tradimento vero o presunto di Nicola (22) è molto importante rilevare le conseguenze politiche che derivano dalla sua eliminazione.

Nota n. 22:

La questione è evidentemente assai complessa ed intricata. Sia la documentazione reperita e sia le testimonianze sono contrastanti e non confermate, né escludenti assolutamente la tesi del tradimento. Personalmente ci siamo occupati con cura della questione¹³⁸, per «legittima suspicione», abbiamo cercato di ricostruire i termini, puntando sulle fonti documentarie più che sulle testimonianze.¹³⁹ Per i documenti, assai interessanti sono, oltre a quelli indicati dalla Schiapparelli ed in modo particolare il documento GNR (in AISRP, C/80,b) alcune relazioni reperite nell'archivio CVL, dell'ISML, Fondo Accessioni, fotocopie delle filmine nn. 3971/3972/3973/3974, dell'Archivio Brigata d'Assalto «Garibaldi» (Ist. A. Gramsci - Roma). I documenti di parte comunista insistono sul tradimento, gli altri sulla trattativa pretestuosa con i tedeschi per reperire i mezzi per una lotta più radicale contro gli stessi. Analoga è la situazione a riguardo delle testimonianze. Allo stato attuale, in base ai documenti reperiti e visionati, alle testimonianze riportate o raccolte direttamente, ci sembra di poter serenamente concludere:

- 1) *paiono fuor di dubbio i contatti di Nicola con i tedeschi, anche se sulla loro sostanza, nulla si sa con assoluta precisione.*
- 2) *pare assolutamente probabile che la trattativa fosse un pretesto per prendere tempo e che comunque escludesse un tradimento anche occulto.¹⁴⁰*
- 3) *sono evidenti le implicazioni politiche della questione: il notorio e dichiarato anticomunismo di Nicola (accertato) e la voce della sua trattativa con i tedeschi contro i comunisti che sono probabilmente alla base della soluzione radicale da parte dei comunisti stessi.¹⁴¹*

Quanto prima è stato scritto, viene ricordato dalle indicazioni della Schiapparelli. (23).

Nota N. 23:

E. Schiapparelli, op. cit., pagg. 129 e seguenti. La Schiapparelli ha raccolto più testimonianze pro e contro Nicola. Le testimonianze degli esponenti Canavesani, da noi raccolte, tutte escludono la tesi del tradimento pur ammettendo i contatti di Nicola con i tedeschi per prendere tempo, recuperare mezzi e possibilità per una lotta più radicale e decisiva contro gli stessi.¹⁴²

Queste indicazioni a Nicola, sono chiaramente accennate da Visalberghi:

«... alla morte di Nicola, il suo gruppo si disperse in varie frazioni; uno dei capi garibaldini più decisi, Massimo (Vassallo, ndr) si occupa di riunire e riagganciare questi gruppi¹⁴³. E' una prima e decisa offensiva 'politica', che parte dal Lanzo alle valli del Canavese.

Nascono i primi attriti con l'intraprendenza garibaldina e viene deciso di estendere anche al Canavese l'organizzazione Gielle già efficiente nel Cuneese e nel Pellice» (24). Vengono confermate esplicitamente dalle annotazioni di Bellandy: «aprile, maggio, giugno '44 è un susseguirsi di piccoli, diuturni episodi che mostrano l'efficienza della formazione in campo

e per l'esattezza alla fine di aprile (29 o 30) o all'inizio di maggio (3) a seconda delle varie, discordanti testimonianze (vedere il cap. 8. e seguenti).

¹³⁸ Con cura sì, ma non fino al punto di “scoprire” che al fianco di Prospero Nicola avrebbe operato suo fratello Lazzaro, un “Ispettore con incarichi organizzativi” del Comando Piemontese Brigate Garibaldi!

¹³⁹ Ma tra le “fonti documentarie” si sono dimenticati di consultare quelle nelle quali si fa riferimento alla presenza di Lazzaro Nicola al fianco del fratello “traditore”! Sebbene tali “fonti documentarie” siano di facile consultazione presso l'archivio I.S.R.P.: basta avere la volontà di andarle a cercare!

¹⁴⁰ Questa sembra anche la tesi sostenuta a favore di «Nicola “Zucca”» riportata dall'ignoto testimone a Furio Borghetti.

¹⁴¹ Queste conclusioni di G. Viano, che ha curato l'edizione a stampa della tesi di Bruno Rolando, sono fatte isolando questo episodio come un fatto a sé stante, senza un approfondimento degli analoghi episodi che si sono verificati nel medesimo periodo: oltre a quello del «cap. Davide» di Canelli, anche quello molto più vicino (come zona) del cap. Prearo della Valle Pellice. Inoltre, neppure nella ricerca di Viano-Rolando si trova chiarito chi mai fosse quel “Nicola” associato a “Prospero” da Paolo Greco, che probabilmente altri non era se non il fratello (Lazzaro Nicola). E' mai possibile che si tratti proprio di una svista o di una... dimenticanza? Tali sospetti si sono ulteriormente rafforzati dopo i colloqui del sottoscritto con Walter Azzarelli ed Aldo Giardino: possibile che certe cose questi due ex comandanti partigiani le abbiano dette solo a me e non ai precedenti intervistatori?

¹⁴² E' la stessa tesi sostenuta, - secondo molti testimoni - a sua giustificazione, dal «capitano Davide», vedere il capitolo 21.

¹⁴³ Nulla viene detto in merito alla presenza, accanto a Vassallo, di Lazzaro Nicola, come invece si troverà scritto nella relazione che riguarda quest'ultimo allegata alla proposta per il conferimento della medaglia al V.M. - vedere successivi cap. 26.21 e seguenti.

organizzativo, difensivo e combattivo. Non vi sono altre formazioni in zona. Democristiani e Socialisti non hanno incominciato ancora il loro lavoro, l'attigua valle di Lanzo è già tutta garibaldina e vari tentativi dicono la intenzione di questi ultimi a propagarsi pure nel ricco Canavese. Nicola è sempre a Corio con il suo ottimo gruppo, fa bastione sulla valle di Lanzo ed impedisce ai garibaldini di propagarsi; lui è personalmente enigmatico, non dimostra le sue idee, le sue intenzioni: è molto ambizioso, sfoggia diverse divise, ma l'ultima, una fiammante divisa di foggia 'diagonale' con gradi ancora più fiammanti di Maggiore, gli porterà sfortuna».

Nota n. 24: A. Visalberghi, op. cit., pagine citate.

Egli non accetta consigli da nessuno, viene poi consigliato di fingere un accordo con i tedeschi ond'avere armi e divise per combattere il partito comunista; accetta, ma i comunisti fanno giustizia. Con la caduta del capo, quello che pareva un bel gruppo si sfascia come nebbia al sole: «i garibaldini dilagano nel Canavese con esagerata invadenza, vogliono il predominio, vogliono solo loro comandare e, con ogni mezzo, sgretolare anche la formazione di Bellandy» (25).

Nota n. 25: Gino Visano, «Diario Storico», op. cit., pag. 5.

* * *

Riguardo agli accordi intercorsi tra «Nicola» ed i Tedeschi, si sono trovate le seguenti segnalazioni della GNR; per prima si riporta quella citata anche da Elena Schiapparelli:

documento in arch. I.S.R.P. - cartella C.80.b.

**Guardia Nazionale Repubblicana
Comando Provinciale
Ufficio Politico Investigativo**

N. 29 /RS di prot.

Aosta, 27 aprile 1944. XXII.

OGGETTO: Promemoria riservato personale.

AL COMANDO GENERALE G.N.R. - SERVIZIO POLITICO

AL COMANDO GENERALE G.N.R. - SERVIZI D'ISTITUTO

E, per conoscenza :

ALL'ISPETT. REG. PER IL PIEMONTE G.N.R. - UPI - TORINO

Notiziario del 1° maggio 1944

Da fonte non controllata viene riferito che le Autorità Militari Germaniche starebbero trattando con la forte banda di ribelli di Valle di Lanzo che in questi ultimi tempi ha svolto la nota azione nel territorio del Gruppo Presidi di Ivrea (Aosta).

Alla suddetta **banda, dissidente dal cosiddetto "Fronte di liberazione nazionale"**, i tedeschi concederebbero, **a somiglianza di quanto è stato fatto in Val Pellice**, di stabilirsi - a presidio dell'ordine pubblico e per la lotta contro le altre bande di ribelli - ~~in parte~~ nella Valle di Lanzo e nell'alta Valle dell'Orco fino alla linea Rivarolo - Castellamonte.-

IL COMANDANTE PROVINCIALE
Ten. Col. D. De Filippi
[firma autografa]

Commenti.

Il riferimento alla banda di Prearo (Val Pellice), è inequivocabile, mentre lo è di meno il possibile collegamento con la banda di "Nicola", che però verrà chiarito con una successiva lettera del 27 luglio '44. Questa nota informativa, datata 1° maggio 1944, all'epoca in cui venne scritta era già stata superata dagli avvenimenti, in quanto già il 13 aprile Prospero Nicola era stato eliminato dai Comunisti.

E' interessante notare come la banda in questione venga identificata come "dissidente dal CLN".

Con riferimento a questa lettera, ne segue come si è detto un'altra, datata 27 luglio '44:

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA
COMANDO PROVINCIALE DI AOSTA
UFFICIO POLITICO INVESTIGATIVO

N° di prot. 49/RS/5

Aosta, 27.7.1944.XXII.

OGGETTO: Promemoria riservato personale - attività ribelli della Valle di Lanzo.

AL COMANDO GENERALE G.N.R. - SERVIZIO POLITICO

AL COMANDO GENERALE G.N.R. - SERVIZI D'ISTITUTO
POSTA CAMPO 707

E, per conoscenza :

ALL'ISPETT. REG. PER IL PIEMONTE G.N.R. - TORINO
(rif. Fg. 4/6 del 4 maggio u/s dell'Uff. Segreteria)

A seguito e con riferimento al foglio in data 27 aprile u/s n.° 29/RS/5.-

Le trattative intercorse tra gli esponenti della banda di ribelli della Valle di Lanzo e le Autorità Militari Germaniche non hanno avuto esito alcuno e ciò in dipendenza dell'avvenuta morte di alcuni capi banda. Dalle voci circolanti, non controllate, **i detti capibanda sarebbero stati uccisi dai loro stessi uomini con i quali erano venuti in disaccordo.-**

IL COMANDANTE PROVINCIALE
- Te. Col. D. De Filippo -
[firma autografa]

Risulta quindi chiaro che quella banda “della Valle di Lanzo”, che aveva siglato un accordo con i Tedeschi, segnalata nella nota del 1° maggio, doveva per forza trattarsi di quella di Prospero Nicola. In questo caso il servizio informativo dell'UPI non ha funzionato molto bene! Relativamente al numero di partigiani uccisi assieme a Prospero Nicola, nel seguente Notiziario della GNR si fa il numero di **sette**:

Fonogramma N° 294/SI/5 Prot.

Ore 16/20 del 5/Maggio 1944.XXII°

T. Brontolo

R.D'Auria

Notiziario del 6 Maggio 1944 - Anno XXII

DAL COMANDO PROV. G.N.R. = TORINO =

AL COMANDO GENERALE SERV. POLITICO

Seguito foglio 231/SI/I del 26 Aprile u.s. In Fiano (Val di Lanzo) venivano rinvenuti 5 salme sotterrate quella zona. Trattasi di persone uccise da ribelli. Identificate 4 salme cioè Brig. Mascaro Renato, Comp. O.P. Allievo Milite Cacciatore Vincenzo Comp. O.P., Squadrista Villani Goffredo, Palais Bruna nostra confidente. Morte causata noto colpo alla nuca. [...]

Territorio Coassolo rinvenute 7 salme non identificate. Presumesi appartenenti bande ribelli cadute conflitto con ribelli comunisti.

A Corio Canavese rinvenuti corpi 5 Carabinieri Distaccamento di Castellamonte (Aosta). Medesimi assediati da bande ribelli venivano catturati in Castellamonte dopo avere opposto strenua resistenza.

F.to Ten. Col. Attilio Missale.

Commenti.

Poiché nel Notiziario del 24 - 4- 44, in precedenza riportato, veniva specificato che la salma di Prospero Nicola era stata rinvenuta “in Corio”, questi altri “**sette**” trovati invece a **Coassolo** potrebbero essere stati quegli “**ufficiali**” del Battaglione Monzani che non avevano voluto mettersi agli ordini del Comando Valli di Lanzo.

In totale, quindi, i “**giustiziati**” dai partigiani garibaldini comandati da «Massimo» Vassallo dovrebbero essere stati almeno **otto**.

* * *

7.6. Prospero Nicola e Enrico Ferrero «Davide».

Che possano essere esistiti rapporti o forse solo dei contatti tra Enrico Ferrero - il «capitano Davide» promosso “*tenente colonnello*” - residente a Venaria Reale dall’inizio di marzo 1944 e il “*maggiore*” Prospero Nicola è ipotesi del tutto plausibile, se è vero che il secondo si recò al Comando delle SS per concordare un’intesa molto simile e se codesta intesa comprendeva anche il passaggio al Battaglione «Davide» di due-trecento giovani reclute da Prospero Nicola.

Questi contatti sembrano emergere dalla testimonianza di **Alberto Lelio**.

**documento in arch. I.S.R.P. - cartella B.FG.7.1. –
Relazione di Alberto Lelio allegata al Foglio Notizie**

Io sottoscritto ALBERTO LELIO fu Federico abitante in Venaria Reale dichiaro quanto segue:

Al **10 marzo 1944** successivamente al **Battaglione Patrioti** rivestii il grado di Sott.Tenente quale comandante di compagnia (**Batt. Denom. Davide**) Comandato dal **Magg. Ferrero Davide**, che attualmente si trova a Roma quale Comandante. A tradimento di qualcuno, il battaglione venne assalito dai tedeschi ed in seguito vari componenti della compagnia vennero deportati.

A seguito di quanto sopra mi presentai a Corio Canavese dal **Maggior Nicola** (rimasto successivamente ucciso); rimasi quale comandante di Distaccamento con il Sott. **Tenente Golzio** di un distaccamento ai Pian D’Audi - Corio - catturato una sera (di cui mi sfugge la data) verso la fine di aprile da **anti-partigiani**, riuscii a fuggire con il Magg. Nicola ed il Sott. Tenente Golzio. Riuscii a raggiungere **Chiaves**; li trovai circa 70 partigiani con vari ufficiali: Cap. Rossi - Sott. Tenente Airò, Sott. Ten. Squizzato e Sott. Ten. Giardino, ove fui scelto quale Comandante. D’accordo con il povero Comandante **Rigola**, allora Com. Politico, lasciai Chiaves e mi recai a Chialamberto, Val Grande, ove trovai il Com. Andrea ed il Com. Battista (ora morto) ed il Com. Pedro (pure questo fucilato al Martinetto).

Lì fui vice Com. la Val Grande fino al trasferimento che avvenne un mese dopo, a seguito di un nostro forte attacco, ad un distaccamento di Lanzo Tor. E preceduto da un forte rastrellamento nazifascista, che per superiorità di mezzi ci indusse al ripiegamento; la zona da raggiungere era la Val d’Aosta (Champorcher) come infatti dovemmo fare dopo vari attacchi subiti nelle Valli di Valchiusella (Locana e Ribordone).

Restai a Chaporcher con 13 ex prigionieri dei nazisti (Inglese di cui un polacco). Il 1 giugno in seguito a combattimento che durò parecchi giorni con favorevole corso, dovetti recarmi a Torino per missione a seguito ordini ricevuti da Com. Pedro e del Cap. Monti.

Durante questo frangente caddi ammalato e fui sottoposto ad una visita medica da cui si rilevò un forte esaurimento e deperimento organico, a seguito alle continue febbri e strapazzi subiti. Non potendomi trattenere a casa perché ricercato dai nazifascisti, raggiunsi la XX Brig. Garibaldi fino alla fine di settembre 1944. A seguito delle persistenti febbri fui ricoverato al Sanatorio di Pocapaglia ove la mia degenza durò fino al gennaio 1945.

Tornai a Torino, e a costi, sebbene ammalato, continuai la mia attività di partigiano col Comit. Di Liberazione. Nel marzo venni preso dall’Uff. U.P.I. per incarico del famigerato Cunzi, e fui incarcerato sotto accusa di [essere un] membro del C.L.N., ove il sottoscritto venne sevizato e le cagionarono la caduta di ben 10 denti spezzati sotto i pugni di elementi italiani della SS.

Dopo circa 20 giorni di prigionia presso le Carceri Nuove di Torino, Bracci Politico Tedesco cella 228, in seguito alla mia malferma salute ed interessamento di vari compagni che militando nella Prefettura di Torino avevano pieni poteri, fui scarcerato alla fine del marzo 1945.

Il movente della cattura fu per spia che seppero che il sottoscritto da vari mesi, e perdurò fino alla liberazione, faceva parte I° del servizio tipografico clandestino per le XI - XIX - XVIII Garibaldi.

Alla liberazione 25 aprile fino al 28 combattei quale tenente nella S.A.P. ed occupai il locale Municipio di Venaria catturando vari responsabili fascisti di cui anche il Com. delle Brig. Nere Russo e la spia Pergola, fucilati poi dai plotoni addetti.

In fede
[[firma autografa]]

I° Presso Tipogr. Regis Via Negro 19 - Venaria
N.B. I nomi di battaglia furono Baita e poi Alberto.

Nella prima pagina del suo Foglio Notizie, relativamente alle Formazioni cui aveva appartenuto, è indicato:

Squadra Azione Rossa Valle (Fiano)	dal gennaio 44	al marzo 44
Battaglione Patrioti «Com. Davide»	dal marzo 44	al maggio 44
Com. Partig. Corio «Com. Nicola»	dal maggio	al giugno 44
Chialamberto «Ronco Bianco» Com. Pedro	dal	al
indi a Champorcher Val d'Aosta	dal giugno 44	al luglio 44
indi alla XX Brigata Garibaldi	dal luglio 44	al settembre 44
Gradi:		
- Comandante Distaccamento	dal gennaio 44	al giugno 44
- V. Comand. Brigata	dal giugno 44	al settembre 44

* * *

7.7. Altre testimonianze sulla morte di Prospero Nicola.

Tra le carte del **Fondo Mautino dell'arch. I.S.R.P.** si sono trovate alcune relazioni riguardanti il “caso Nicola Prospero”:

Documento n. 1 - Arch. I.S.R.P. - cartella BM1.a.

RELAZIONE SU NICOLA PROSPERO E SULLA SUA BANDA

In Valle di Lanzo giunsero, in via ufficiosa, le prime voci sulla formazione partigiana Nicola nel mese di novembre del 1943, verso la fine.

Ufficialmente vi furono dei contatti, fra i partigiani delle valli di Lanzo e partigiani di Nicola, nel mese di dicembre 1943, quando i primi di ritorno da un'azione in bassa valle incontrarono un gruppo di partigiani che si dissero agli ordini del “**maggiore Nicola**”.

Successivamente informatori davano le seguenti informazioni sulla formazione “Nicola”, che però non poterono essere controllate che verso il marzo del 1944:

- a) - da un lato si diceva che la formazione era numerosa, ben armata, che faceva molte azioni, ma che si era data al banditismo.
- b) - era molto insistente la voce che il “Nicola” si fosse appropriato di somme ingenti che aveva depositato in conto personale presso varie banche.

Di certo so che il Nicola non volle mai prendere ordini dal Comitato Militare Piemontese e ciò sin dopo la visita fattagli dal professor Braccini (Verdi).

Per questi ed altri fatti nel mese di gennaio del 1944 il Comitato Militare diede ordine alle formazioni delle Valli di Lanzo di procedere alla eliminazione del “Nicola” e degli altri dissidenti, e ciò con regolare sentenza.

Nel frattempo giunse in Valle il comandante Luserni, che prese il comando militare delle formazioni delle Valli di Lanzo.

Rigola era il più accanito nemico di Nicola; voleva che a tutti i costi il Nicola fosse ucciso; voleva che nostri distaccamenti si recassero nella zona di Corio ad attaccare i reparti del “Nicola” per poterlo catturare.

Giustamente in una riunione ristretta svoltasi ai Monti, presenti Rigola, Luserni, Gardoncini ed il sottoscritto, il Luserni ragionò molto seriamente la questione, fece presenti le gravi difficoltà di una azione contro la formazione di Nicola, l'effetto morale negativo degli uomini e il disagio che avrebbe provocato fra la popolazione, ignara dei motivi, di tale azione.

Luserni suggerì di raccogliere elementi più precisi e fondati e di trasmetterli al Comitato Militare Piemontese e possibilmente di prendere contatti con il Nicola.

I contatti non furono facili perché **il Nicola**, messo sull'avviso delle decisioni del Comitato Militare, **era diffidente ed aveva fatto sapere che avrebbe ucciso chi si sarebbe presentato a lui a nome del comando militare delle Valli di Lanzo.**

Nel frattempo giunse in valle di Lanzo e precisamente nei pressi di Chiaves uno sparuto gruppo di partigiani, fuggiti da Nicola, al comando di un certo **tenente Conti** (credo che fosse un ufficiale di aviazione).

Il Conti si mise a disposizione del nostro Comando di Valle.

Ricordo con assoluta precisione che il Conti inviò subito al nostro Comando un dettagliato rapporto sul Nicola, in cui lo stesso ed i suoi uomini lo denunciavano come colpevole di furti, ruberie (specificando) e mi pare anche di uccisioni illegali.

Il Comandante Luserni fece trasmettere questo rapporto in originale al Comitato Militare.

Nel frattempo il Nicola inviò una sua lettera al nostro Comando (primo, direi, incontro ufficiale) in cui lo stesso denunciava il Conti come disertore e come trafugatore di armi in dotazione alla formazione Nicola. Fra l'altro il Conti era accusato dal Nicola di furto di somme di denaro.

Questa lettera del Nicola diede modo al comando Militare delle Valli di Lanzo di prendere contatti con il Nicola previa autorizzazione del C.M. di Torino.

Alla bisogna fu incaricato **Massimo** del gruppo di Coassolo **che era ben visto dal Nicola.**

Dopo gli infruttuosi incontri fra il Nicola ed il Rigola si ritenne opportuno di esentare da questi contatti quest'ultimo e **andarono a conferire con il Nicola Luserni ed Andrea accompagnati da Massimo.** L'incontro avvenne in Corio alla **taverna della Volpe.**¹⁴⁴

Al ritorno dal colloquio Andrea si dimostrò soddisfatto del Nicola, lo descrisse come un uomo autoritario, buon combattente e persona intelligente. Disse che spiegarono al Nicola la sua falsa posizione fuori del C.L.N.; che era indispensabile che si mettesse a posto e ciò per non essere messo pubblicamente al bando. Si parlò pure delle accuse che erano state formulate a suo

¹⁴⁴ Citata anche nella Relazione della GNR riportata nel cap. 7.1.

riguardo al che il Nicola ebbe a rispondere che si teneva a completa disposizione per una inchiesta a suo carico.

Questo incontro chiarificò un po' la posizione, anche per il fatto che il Nicola disse di mettersi alle dipendenze del C.M. ed a disposizione del Comando delle Valli di Lanzo. **Massimo fu incaricato dal nostro Comando di tenere il collegamento fra la formazione Nicola ed il nostro comando.**

Il Nicola fece poi presente il suo bisogno di danaro, e la necessità di trasferire dei suoi gruppi verso le Valli di Lanzo dato che temeva un attacco in grande stile contro la roccaforte di Corio.

Poi, **il Comitato Militare informato di ciò, inviò un suo delegato a parlare con Nicola e più precisamente il professor Braccini.**

Vennero poi le infauste giornate del marzo del 1944. **Il Nicola si mise a nostra disposizione ed effettuò con precisione gli ordini ricevuti.**

Avvenne lo sbandamento del Comando Valle, la cattura del Luserni e di molti altri partigiani.

Rientrati in Valle dopo il rastrellamento si tenne ai Monti il giorno 17 marzo 1944 una riunione cui parteciparono tutti i responsabili civili e militari delle Valli con un delegato di Nicola (Padre Walter). Allego lo stralcio, riguardante il caso Nicola, tratto dalla relazione.

Poi i rapporti con il Nicola vennero a mancare.

Dimenticavo di menzionare il “caso” dei “partigiani della Veneria” che ha un riflesso sul caso Nicola.¹⁴⁵ Dopo il rastrellamento del marzo 1944 molti partigiani delle Valli di Lanzo, appena giunti, (circa 200) si arruolarono in una formazione comandata da un ufficiale partigiano dell'astigiano di cui ignoro il nome. Questo ufficiale partigiano aveva preso accordi con il comando tedesco per la formazione di un gruppo di partigiani che godevano, oso dire, della “extra territorialità”. Erano accasermati in una caserma di Venaria Reale su cui spiccava la scritta “1° GRUPPO PATRIOTI”?

Praticamente ubbidivano ai tedeschi e malmenavano i fascisti.

Come naturale il Comitato Militare condannò immediatamente l'operato di questa gente, tacciandoli di traditori. Poi un bel giorno questi poveri disgraziati (solo pochi han potuto fuggire) venivano portati a Torino e di qui per ferrovia per ignota località. Si seppe solo in seguito che questa gente aveva giurato fedeltà al Hitler.

Ritornando al caso Nicola, rammento che verso la fine di marzo giunse **una comunicazione di Massimo in cui era laconicamente detto che Nicola stava trattando con il tedesco.** A voce la staffetta riferiva che a seguito di un fortunato colpo di mano la formazione Nicola aveva catturato un presidio fascista e che dei tedeschi avevano chiesto di parlare con lui.

Ricordo pure che con comunicazione scritta e firmata da Andrea, Battista e dal sottoscritto si ricordava al Nicola il divieto di trattare con il nemico, di scendere a patti od a accordi.

A questa comunicazione il Nicola non rispose.

Venne dato allora incarico a Massimo di seguire molto da vicino il Nicola e di riferire su ogni suo passo.

Purtroppo le informazioni giunte in Valle erano che il Nicola stava trattando con [il] tedesco e che stava per compiere un vero tradimento.

Poi io, per divergenze sorte con il comando di valle mi ritirai con pochi uomini nella zona dei Monti in attesa di trasferirmi nella Valle d'Aosta.

So con precisione questo che verso il 16 aprile giunse una comunicazione del Comando valle che il Nicola era stato giustiziato con altri traditori, che la sua banda si era sfasciata ed era stata in parte assorbita dai gruppi della valle di Lanzo.

Trovai alcuni di questi uomini a Pessinetto ed a Chialamberto. Erano tutti accaniti contro il Nicola. Alcuni di questi con a capo il tenente Baita seguirono il sottoscritto in Valle di Aosta.

So con precisione che i fascisti diedero sepoltura alla salma del Nicola rendendogli onori militari.

Questo è quanto posso dire sul Nicola Prospero.

A suo vantaggio le azioni che ha fatto e che sono state veramente imponenti, ma questo vantaggio non può cancellare l'ignominia [*ignominia*] dell'aver sceso a patti con il tedesco, ben conoscendo il Nicola il divieto del Comitato Militare a trattare, in qualsiasi condizione, con il nemico invasore.

A mio giudizio non deve essere assolutamente essere presa in considerazione la proposta di riabilitazione del Nicola e degli altri della sua banda che furono con lui giustiziati.

* * *

¹⁴⁵ Si tratta inequivocabilmente del gruppo del «capitano Davide», indicato come “ufficiale partigiano dell'Astigiano” (Canelli, che è in provincia di Asti).

Commenti:

Alla sopra riportata "relazione", non firmata, è allegato il seguente altro documento (non firmato); entrambi sembrano inequivocabilmente essere stati scritti da Felice Mautino (trovandosi tra le carte che egli ha depositato presso l'archivio dell'I.S.R.P. e per il fatto che dice che a seguito di disaccordi con il Comando Valli di Lanzo fu costretto a trasferirsi in Valle d'Aosta).

Preso visione della relazione Burlando devo fare rilevare per onore della verità e per quanto a mia conoscenza quanto segue:

La dichiarazione che il Luserni ha avallato l'operato del Leoni, è falso.

Il Luserni quando giunse in Valle i fatti relativi al caso Leoni erano già successi.

Stante che alcuni responsabili volevano procedere nei riguardi del Leoni, il Luserni ordinò una inchiesta; trasmise gli atti al Comitato Militare che emanò la seguente sentenza:

condanna a morte del responsabile dell'eccidio dei due partigiani, e cioè del tenente Calabrese (che riuscì a fuggire e sottrarsi alla giustizia.)

sospensione dell'incarico del comando del gruppo di Chiaves del Leoni e sua sostituzione ordinata dal Luserni con il tenente Motta.

Il Leoni in seguito a proposta del Comando Valli (18 marzo 1944) fu reintegrato nel suo incarico.

Non è vero che il tenente Conti fosse invisio.

Fu iniziato un procedimento contro il tenente Conti perché lo stesso si era macchiato di un grave delitto; quello di avere ucciso un parroco della zona, che era collaboratore dei partigiani. Pure il Conti si rese latitante.

Per quanto riguarda **l'attentato del Conti contro il Nicola** fu ordinata una inchiesta che non fu potuta portare a termine causa la fuga del Conti e la seguente morte del Nicola.

Documento n. 2 - Arch. I.S.R.P. - cartella BM1.a.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE Comando Militare delle Valli di Lanzo

Zona, 15 aprile 1944
loro sedi

A tutti i commissari e delegati politici e comandanti

Oggetto: fucilazione del traditore Nicola Prospero.

Il Comandante Nicola Prospero del Canavesano, dipendente da questo Comando ha tradito gli impegni presi con il C.L.N. e con questo stesso Comando, passando al nemico.

Ha pure tradito i suoi uomini, ché dopo l'ignominosa esperienza di Venaria, non doveva dare insulse disposizioni.

Pertanto il Nicola, con altri traditori, ha pagato con la vita essendone ordinata l'esecuzione.

I comm. Pol. spieghino ciò agli uomini, commentino il fatto facendo capire che i traditori devono pagare.

Sono state date disposizioni al comandante Massimo perché si interessi degli uomini di Nicola e dell'armamento e dei materiali della banda.

Dopo il traditore Aiello altri se ne aggiungono ma procederemo inflessibilmente contro tutti perché tale è la volontà del nostro popolo.

MORTE ALL'INVASORE TEDESCO
GLORIA ETERNA AI NOSTRI MORTI

IL COMANDO

Battista

Andrea

[firme autografe]

I seguenti due documenti sono invece stati trovati nella cartella **B.FG.6 (Fondo Grosa)**:

PROSPERO ALFONSO NICOLA

Burlando (Ferruccio Ferro) presenta un esposto perché l'ex suo comandante, Alfonso Prospero Nicola, venga riabilitato e riconosciuto partigiano.

A suo discarico:

- a) il Nicola si è sempre dimostrato un buon combattente e un ottimo organizzatore
- b) aveva trattato con i tedeschi solamente per guadagnare tempo e poter, in vista di un prossimo e grande rastrellamento, trasferire tutti i magazzini verso posti più sicuri. Fatto questo era disposto a mettersi nuovamente contro i tedeschi e continuare così la vita partigiana.
- c) fa capire che il Nicola è stato ucciso solamente perché si urtò con il comando comunista della Valle di Lanzo.

Il Nicola sin dal settembre 1943 organizzava e ne assumeva il comando di una banda di partigiani nel canavesano. Questo comando veniva da lui mantenuto fino al giorno della sua morte, 14 Aprile 1944. In questo frattempo avvenivano tra lui da una parte e il comando Val di Lanzo dall'altra, dei dissensi provocati principalmente dalla sua idea di non voler sottostare agli ordini del comando militare regionale piemontese.

Dopo un mese che il Luserni aveva assunto il comando delle Valli di Lanzo e Canavesano e più precisamente alla fine di febbraio 44, questi assieme ad Andrea, riuscirono ad avere un colloquio con il Nicola. In questo colloquio stabilirono di fare un'inchiesta sulla veridicità o meno delle voci che correverano sul Nicola il quale da parte sua dichiarava che era disposto a collaborare con il comando sempre rimanendo in attesa delle decisioni dell'inchiesta.

Durante il grande rastrellamento del marzo, nel quale veniva catturato il comandante Luserni, il Nicola s'atteneva agli ordini d'operazione del comando.

Il giorno 2 aprile dello stesso anno il Nicola, assieme a dei suoi ufficiali si abboccava per la prima volta con elementi nazifascisti.

Il giorno 3 Aprile si recava al comando tedesco di Pinerolo e il 6 aprile dal generale tedesco Wolf¹⁴⁶ a Monza con il quale si veniva al seguente accordo:

1. riconoscimento di tutti i diritti del reparto Monzani quale reparto regolare di combattimento.
2. assegnazione di una zona di giurisdizione del reparto con la linea di demarcazione da fissare.
3. libertà di azioni contro reparti fascisti ed impegno a reciproco rispetto ed accordo con l'esercito tedesco.
4. estensione in un secondo tempo della zona di giurisdizione a tutto il Piemonte.
5. consegna di tutti gli elementi stranieri militanti nel Carlo Monzani.
6. Invio temporaneo di uno scaglione di 120 uomini a Monza per equipaggiarli armarli ed addestrarli.
7. autorizzazione a reclutare qualsiasi classe nella nostra zona di giurisdizione.

La firma di tale accordo doveva avvenire a Lanzo il giorno 15 Aprile, mentre l'ottemperanza della 6^a clausola avrebbe dovuto essere fatta entro il 13 Aprile.

La sera del 13 aprile la formazione Massimo della Valle di Lanzo cattura in Corio il Prospero Nicola con tutti i suoi ufficiali; questi dovevano essere condotti a Chiaves con degli autocarri. **Nel tratto di strada tra Corio e il luogo dove vi erano le macchine, il Nicola viene ucciso da una scarica di mitra.**

Stralcio delle dichiarazioni.

- 1) **Luserni - Monti - Andrea** - confermano che la formazione era inquinata da elementi dediti al banditismo.
- 2) **Luserni - Monti** - affermano che nel mese di gennaio e febbraio 1944 aveva il comando militare preso in considerazione di procedere alla eliminazione del Nicola.
- 3) **Monti** - il Nicola aveva fatto sapere che avrebbe ucciso chi si fosse presentato a nome del comando militare delle Valli di Lanzo.
- 4) **Monti - Andrea** - citano **l'opera disgregatrice della formazione David di Venaria** (Questa formazione aveva accettato di collaborare con i tedeschi).
- 5) **Monti** - con comunicazione scritta si vietava al Nicola di trattare con i tedeschi.

¹⁴⁶ Il generale Wolf era il comandante in capo di tutte le forze di Polizia ed SS in Italia, rappresentante di Himmler nell'Italia occupata - vedere il cap. 2.3. della I^a Sezione della ricerca - Quaderno n. 3, pag. 23.

- 6) **Monti** - dopo la morte del Nicola diversi ex appartenenti alla sua formazione si mostravano accaniti contro il Nicola stesso.
- 7) **Monti** - i tedeschi diedero sepoltura alla salma con gli onori militari.
- 8) **Luserni** - Massimo era dell'opinione che il Nicola fosse onesto, ma male consigliato dai collaboratori.
- 9) **Luserni - Andrea** - rappresentano al Nicola la situazione nella quale si era messo rifiutando di riconoscere l'autorità del Comitato Piemontese.
- 10) **Andrea** - la formazione Nicola era inquadrata da elementi antipartigiani delle Valli di Lanzo.
- 11) **Andrea** - il Nicola voleva far fucilare il Burlando garibaldino solamente perché comunista.
- 12) **Andrea** - gli ufficiali del Nicola rilasciarono subito dopo la sua morte, delle dichiarazioni nelle quali riconoscevano i loro errori.
- 13) **Andrea - Burlando** - Burlando s'impegna verso i tedeschi di riportare la maggioranza dei suoi uomini e di partecipare all'attacco contro le formazioni delle Valli di Lanzo.

* * *

Documento n. 2 - arch. I.S.R.P. - cartella B.FG.6.

Stati Uniti N. 33

41.628

Int. 18

Torino 8 / Marzo 1946

LA COMMISSIONE REGIONALE PIEMONTESE PER LE
QUALIFICHE PARTIGIANE:

- Visto l'esposto del volontario del C.V.L. BURLANDO (Ferruccio Ferro) per la riabilitazione di Alfonso Prospero Nicola fucilato il 13/4/944 sotto l'accusa di accordo con il comando tedesco;
- Interrogati i testimoni MAUTINO (Monti) - RIBET (Luserni) - BATTISTINI (Andrea);
- Presa visione di molteplici documenti dell'epoca
- r i c o n o s c e
- infondate le accuse fatte ad ALFONSO¹⁴⁷ Prospero Nicola di disordine amministrativo e di tolleranza di azioni facinorose da parte di dipendenti;
- fondata l'accusa di aver concluso accordi con i tedeschi (anche se per espediente tattivo [?]/**tattico**) a fine di guadagno di tempo) in aperto contrasto con le tassative disposizioni impartite dal Comando Regionale Piemontese.
d e l i b e r a
- a) la fucilazione dell'ALFONSO¹⁴⁸ Prospero Nicola è da attribuirsi a giuste necessità di guerra per la salvaguardia della collettività e per la tutela della disciplina
- b) non può essere concesso il titolo di partigiano all'ALFONSO¹⁴⁹ Prospero Nicola.

[documento dattiloscritto - non firmato]

* * *

¹⁴⁷ Scritto in questo modo, sembra quasi che si voglia suggerire a chi legge questo documento che il **cognome** fosse **ALFONSO**, mentre **Prospero** e **Nicola** dovevano essere i nomi propri. Invece in altri testi e documenti il cognome risulta **NICOLA**, mentre **Prospero** era il nome proprio ed «Alfonso» il nome di battaglia; sulla lapide che si trova al Campo della Gloria (dei Caduti della Resistenza) del Cimitero di Torino, dove la salma di Prospero Nicola venne traslata nel dopoguerra assieme alle molte altre di Partigiani, risulta segnato:

NICOLA Prospero

essendo tutti gli altri Partigiani li ricordati sulle lapidi disposti in ordine alfabetico per **cognome e nome**, il primo nome, cioè **NICOLA**, risulta quindi essere stato il **cognome**, mentre Prospero era il nome proprio.

¹⁴⁸ *Idem*

¹⁴⁹ *Idem*

L'uccisione di Prospero Nicola venne segnalata da due Notiziari della G.N.R. di Torino:
[fotocopie in arch. I.S.R.P. - schedario TO1]

CONTRO RIBELLI

TORINO

22-4-1944

Il 14 corrente, nei pressi di CORIO CANAVESE (TORINO), circa 200 ribelli, che si recavano in paese per concretare col comando germanico il passaggio nelle file tedesche, vennero a conflitto con altre bande ribelli, che si opponevano alla defezione dei predetti elementi.

Nel conflitto rimase ucciso il capo banda **Alfonso NICOLA**.

La polizia germanica arrestò l'ex colonnello CICCHINO, già comandante di una banda nella Valle Pellice e distrutta nel corso di operazioni di rastrellamento.

ATTIVITÀ RIBELLI

TORINO

24-4-1944

Nelle prime ore del 14 corrente, in Corio Canavese, venne rinvenuto il cadavere del noto ribelle **Nicola Prospero ALFONSO** capo di una banda che operava nella zona di Rocca, Levone, Forno e Rivara.

Si ritiene che il bandito sia stato ucciso verso le ore 13¹⁵⁰ del 13 andante da un gruppo di elementi ribelli comunisti.

Commenti

Nel primo dei due Notiziari della G.N.R. sembra confermata la notizia che Prospero Nicola (*indicato col nome di battaglia come se ne fosse il cognome: Alfonso*) con i suoi ufficiali si stava recando a Corio per concordare la consegna di una cospicua parte dei suoi uomini (200) ai tedeschi. Nello stesso Notiziario viene detto che Prospero Nicola morì durante lo scontro a fuoco che si sviluppò tra le formazioni opposte, mentre dalle altre testimonianze (di parte partigiana) si ha la versione della sua cattura e successiva fucilazione.

Quella che segue è la versione fornita da Gianni Dolino:

Gianni Dolino, "Partigiani in Val di Lanzo".

pag. 33.

Ricorda Aldo Giardina, comandante la 46^a brigata Massimo Vassallo, allora a capo della prima compagnia del battaglione Carlo Monzani:

«Il 26 marzo, di buon mattino, era giunta a Corio una staffetta, la sorella del sergente maggiore Silvio Dalla Mora, per informarci di un pesante rastrellamento in atto a Balangero.

Partimmo all'attacco con un centinaio di uomini della prima e seconda compagnia, la mia e quella di Nando Burlando. Verso le 10, raggiunta la periferia di Balangero e lasciati gli automezzi con dovuta guardia, penetrammo in paese su due colonne. Alcuni paesani mi informarono sull'entità e mosse fasciste: si trattava di una cinquantina di uomini con un tenente e alcuni sottufficiali: stavano terrorizzando la popolazione, casa per casa, e avevano ordinato il rancio all'osteria Levrin. Procedendo cautamente, ci avvicinammo fino a sentirne le voci. Nei pressi di Levrin stabilimmo il piano di attacco: alla prima compagnia toccò di effettuare posti di blocco stradali e ferroviari nelle due direzioni Balangero-Lanzo e Balangero-Mathi, nonché l'isolamento telefonico.

Quando i repubblicani si ritirarono per il rancio, noi attaccammo dalla parte frontale dell'edificio, sbaragliando le sentinelle, poi, mentre infuriava la sparatoria, una parte mosse all'attacco alle spalle.

Il tenente e un sergente, feriti all'occhio e a un braccio, caddero a terra e i 42 militi, perso il controllo, si dettero alla fuga. Fatti prigionieri in quattro e quattr'otto, vennero caricati sui loro automezzi guidati dai nostri e portati a Corio, mentre i feriti salivano a Piano Audi, all'ospedaletto da campo.

Il *primo aprile* mentre altri reparti di SS italiane alle prime luci irrupero in Balangero in forze, al comando del famigerato cap. Traverso e del ten. Allodi, minacciando di fare scempio della popolazione e delle case se non fossero stati restituiti i loro camerati.

¹⁵⁰ Oppure 19 - non si capisce bene

Avutane notizia, noi provvedemmo a recapitare un messaggio al parroco, tramite un nostro collaboratore, in cui precisavamo avere i loro quali prigionieri e che i feriti erano ricoverati degnamente.

Ci dichiaravamo pronti a trattare, avvertendo che azioni di rappresaglia avrebbero comportato gravi ritorsioni sui prigionieri.

Il corso del messaggio rimase un mistero: non venne recapitato, o il valore dato dal Traverso ai suoi camerati era ben scarso».

Fu così che, raggruppata la popolazione nella piazza, nove inermi «sospetti sovversivi con provata simpatia per i banditi» (così dirà il comunicato stampa) verranno fucilati:

Giacomo Bonino, Giuseppe Dal Pont, Giorgio Data, Sergio Fontanella, Battista Fornelli, Giacomo Marchetti, Giovanni Marchetti, Livio Reineri, Giovanni Verzino.

È la guerra totale, colpo su colpo.

Così la risposta partigiana non si fa attendere: fucilazione dei prigionieri, imboscate feroci a Venaria, Fiano, Caselle, San Francesco.

Nei giorni successivi si sparse, intanto, la notizia che Nicola Prospero, comandante il battaglione Monzani, si sarebbe accordato con i tedeschi per creare una zona franca sotto il suo controllo, cedendo 300 uomini in garanzia, di cui un centinaio già acuartierati in Venaria quali alleati-ostaggi. La zona sarebbe stata rifornita dai tedeschi, e lui con i suoi ben equipaggiato per opporsi «alle bande comuniste». Un documento Gnr riservato a Mussolini (not. 1.5.44) confermerà che «alla suddetta banda, dissidente dal cosiddetto Fronte di Liberazione Nazionale, i tedeschi concederebbero, a somiglianza di quanto fatto a Valpellice, di stabilirsi — a presidio dell'ordine pubblico e per la lotta contro le altre bande di ribelli — nella valle di Lanzo e nell'alta Valle dell'Orco, fino alla linea Rivarolo-Castellamonte».

Nei mesi precedenti era stata avviata in vari modi una guerra psicologica tendente a dividere le forze del Cln, facendo leva qua e là su elementi ambigui, oppure su vecchie diffidenze da propaganda fascista contro i comunisti; **le trattative con Nicola Prospero e altri si inquadravano perfettamente all'interno di tale manovra**, riprendendo un vecchio paradigma già ampiamente applicato dai nazi nell'Europa occupata.

Appurata la notizia, il Comando valle inviò la squadra di Massimo Vassallo a Corio dove, nella frazione «Pesci Vivi», il Nicola provvedeva a riunire i suoi a gruppi, per convincerli. **Massimo lo arrestò insieme ai suoi più stretti collaboratori, nei confronti dei quali procedette alla degradazione. Pochi giorni dopo, Nicola Prospero, don Squizzato e il tenente Silvestri, diretti responsabili del tentato accordo-tradimento, vennero fucilati.**

* * *

Commenti:

Gianni Dolino scrive che assieme a Prospero Nicola vennero fucilati **don Squizzato** ed il **tenente Silvestri**. Questa versione si trova confermata nella ricerca effettuata da Elena Schiapparelli (*vedere sopra, capitolo precedente*). Ma nella **“relazione dell'ispettore generale Gr. sul lavoro militare in Piemonte, Liguria e Lombardia”** (doc. n. 124 del maggio 1944, *pubblicato nella raccolta dei documenti delle Brigate Garibaldi, in precedenza riportato*), si trova invece scritto che assieme al **“famigerato Nicola”** vennero giustiziati **tre** suoi complici mentre uno di essi era riuscito a fuggire.

Chi era il “terzo” degli ufficiali-complici di Prospero Nicola che venne fucilato assieme al suo Capo? Chi era il “quarto” che invece riuscì a fuggire? In ogni caso, al conteggio mancano tre - quattro nomi, visto che i fascisti dichiararono di aver trovato sette salme.

* * *